



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF
LIONS CLUBS
DISTRETTO 108 La - TOSCANA

LIONS CLUB - -GROSSETO HOST

ANNUARIO 2006-2007

50° ANNO SOCIALE DEL CLUB



**Il Governatore del Distretto 108-LA Lion Lucia LIVATINO
e il Presidente del Lions Club Grosseto Host Lion Giuseppe CELATA
in occasione della 50 ° CHARTER**

PRESENTAZIONE

Di Fernando MARIONI

Dopo una prima esperienza con l'ANNUARIO dell'anno lionistico 2005/2006, voluto dal Presidente Mauro CARRI (negli anni precedenti si pubblicavano "Notiziari bimestrali" ideati e in un primo tempo realizzati dal Presidente dell'annata 2002/2003, il compianto amico Palmiero GIANNETTI), il sottoscritto ha accettato la proposta del Presidente Giuseppe CELATA per la realizzazione di una pubblicazione particolare per il Cinquantenario del CLUB.

E' nato così il presente **ANNUARIO 2006/2007 - 50° ANNO SOCIALE DEL CLUB**, portato a termine con non poche difficoltà, stante soprattutto la scarsa dimestichezza del sottoscritto con il PC, alla quale è stato supplito con notevole impegno e tante serate sottratte alla TV.

L'articolazione, a differenza dello scorso anno, segue il criterio cronologico delle attività del Club e delle manifestazioni, delle quali non tutte hanno trovato una adeguata presentazione, dovuta in gran parte alla mancanza di materiale informativo, non raccolto al momento e difficile da ricostruire "a posteriori".

La parte più consistente del testo è occupata dalle "Conversazioni" organizzate dal Presidente CELATA, e rivelatesi poi di grande interesse, sia per la scelta dei "temi" che per la particolare competenza dei soggetti "relatori".

Sono state inserite non poche illustrazioni fotografiche, realizzate dai nostri bravi soci fotografi, foto che faranno salire il costo della stampa, mettendo a dura prova i nervi del nostro tesoriere, ma il "Cinquantenario" capita una volta ogni mezzo secolo, per cui il sottoscritto ha pensato che non se ne poteva fare a meno.

Del resto la maggior parte delle foto sono riservate alla Festa della Charter, anche se non tutti i soci presenti alla serata, i cui nomi sono stati comunque riportati, troveranno la loro foto. Sono state infatti selezionate le immagini meglio riuscite tra quelle scattate dall'amico Giuliano Parlanti. E inoltre si doveva tener conto dei costi di stampa della pubblicazione, già anche troppo estesa per le nostre possibilità.

IL CALENDARIO DELL'ATTIVITA' SVOLTA

8 LUGLIO 2006 - HOTEL GRANDUCA (pag. 7)
 Passaggio della Campana da Mauro CARRI a Giuseppe CELATA

16 agosto 2006 - Ippodromo del Canalone
 Premio Lions Club Grosseto Host

30 settembre 2006 - Hotel LOLA - Marina di Grosseto
 Serata di Gala per l'apertura dell'anno sionistico (pag. 9)

25 ottobre 2006 - Archivio di Stato di Grosseto (pag.10)
 Conferenza del giudice Pietro Bocelli, nostro socio, sul tema " Note di confronto fra ordinamenti giuridici islamici e occidentali"

26 novembre 2006 - Hotel AIRONE (pag.21)
 Ingresso nella nuova SEDE dopo l'abbandono forzato della vecchia all'Hotel LORENA . Relazione del socio fondatore **Luigino De Dominicis** sulla nascita del Club e del socio più anziano **Mario Santini** sui primi anni di attività.
 Segue conviviale per soci, familiari ed amici ospiti

15 dicembre 2006 - Hotel AIRONE (pag.24)
 Festa degli Auguri - Tradizionale cena con omaggi alle Signore -
 Presenti su invito anche vedove di soci

Dicembre 2006 - Gennaio 2007
 Trasferimento e sistemazione dell'Ufficio del Club nella nuova sede dell'Hotel Airone

26 gennaio 2007 - Hotel AIRONE (pag.27)

Conferenza del socio Luciano Spaziani sugli aspetti economico-sociali del Marocco. Segue la conviviale estesa ai familiari e agli amici ospiti

16 febbraio 2007 - Hotel AIRONE

Festa di Carnevale per soci, familiari ed amici ospiti con Orchestra di 5 elementi . Presenti n. 10 soci con rispettive Signore oltre a 7 fra familiari ed ospiti

25 febbraio 2007-Teatro degli Industri di Grosseto

Concorso internazionale Pianistico A. Scriabin - Il Club partecipa al 2° premio con il socio Filippo Iannitelli in memoria del figlio Francesco.

20 marzo 2007 - Hotel AIRONE (pag.32)

Commemorazione del socio fondatore Luigino De Dominicis, improvvisamente venuto a mancare . Segue Assemblea per le cariche sociali e Conviviale per soli soci

22 marzo 2007 -

Partecipazione alla conferenza della Fondazione Chelli con un nostro "service"

12 aprile 2007 - Hotel AIRONE (pag.34)

Conferenza del socio Edo Cei sulla grafica d'arte - Assemblea con votazione dei nuovi Vice Presidenti a seguito della rinuncia dei precedenti Morando Grechi e Francesco Guerreschi. Vengono eletti Rossano MARZOCCHI (1°) e Michele FERRARO (2°)

28 aprile 2007 - Hotel AIRONE (pag.40)

Celebrazione del 50° Anniversario della Fondazione del Club.
 Ore 17. Teatro degli Industri: Concerto della Corale Puccini.
 Ore 20. Hotel Airone: Celebrazione del 50° Anniversario alla presenza del **Governatore Lucia Livatino (Vedere Relazione al p.2 - II^ parte)**. Durante la conviviale il socio **pittore Edo Cei** consegna al Club il quadro rievocativo del 50° , una riproduzione del quale viene data ad ogni socio ed ospite.

10 maggio 2007 - Hotel AIRONE (pag.49)

Conferenza del giornalista Pierandrea VANNI sul tema "*C'è ancora un futuro per la carta stampata? Giornali e giornalisti nell'informazione chwe cambia*". In precedenza l'assemblea dei soci ha votato l'ammissione di un nuovo socio.

13 maggio 2007 - Centro Militare Veterinario

Momenti di visita volti alla conoscenza delle varie attività del Centro - Incontro con il Comandante per una possibile iniziativa per la prossima annata -

20 maggio 2007 -Teatro degli Industri

Concorso Maestro Palmiero Giannetti
 Riservato agli studenti dell'Istituto Comunale di Musica

24 - 25 Maggio - Sala Pegaso della Sede della Provincia
 Convegno su " Servizi Pubblici in rete ed utente tematico -
 Verso una nuova cittadinanza amministrativa (Pag.56)
 (Con il contributo del Lions Club Grosseto Host)

6 giugno 2007 - Teatro degli Industri

Recital dell'attore Virginio GAZZOLO

16 giugno 2007 - Hotel AIRONE (pag.57)

Incontro con l'amico lion Michele FERRARO sul tema della sua partecipazione alla "Missione in AFGHANISTAN"

Venerdì 29 giugno 2007 - Hotel AIRONE (pag.71)

Passaggio della Campana all'amico lion Rossano Marzocchi

ALTRE INFORMAZIONI

I "SERVICES".....pag...75

ELENCO SOCI.....pag...76

IL RENDICONTO.....PAG..78

LE CARICHE SOCIALI PER L'A.L. 2007-2008.....pag...79

8 luglio 2006 - Passaggio della Campana da Mauro Carri a Giuseppe Celata

Trascrivo il Comunicato stampa del sottoscritto per la circostanza

Si è conclusa sabato 8 luglio all'Hotel Granduca la presidenza di **Mauro Carri** che un anno fa era subentrato ad **Alessandro Carlotti**.

" E' stato un anno di intenso lavoro - ha detto il presidente uscente - che ha visto il nostro Club impegnato in una lunga serie di **Services**, oltre una ventina, nei campi tradizionali di intervento, verso gli anziani, i giovani talenti della musica, i bambini portatori di handicaps, le persone con problemi alla vista o all'udito, e in genere verso la comunità locale".

Rilevante l'impegno nei confronti della Scuola Comunale di Musica, anche in memoria del compianto **socio Palmiero Giannetti**, che di quella Scuola era il presidente, con la elargizione di borse di studio agli allievi più meritevoli. Sempre nel campo della musica un intervento con borsa di studio è stato effettuato per il Concorso Pianistico A. Scriabin, anche in ricordo del nostro amico **leo Francesco Iannitelli**, troppo prematuramente scomparso.

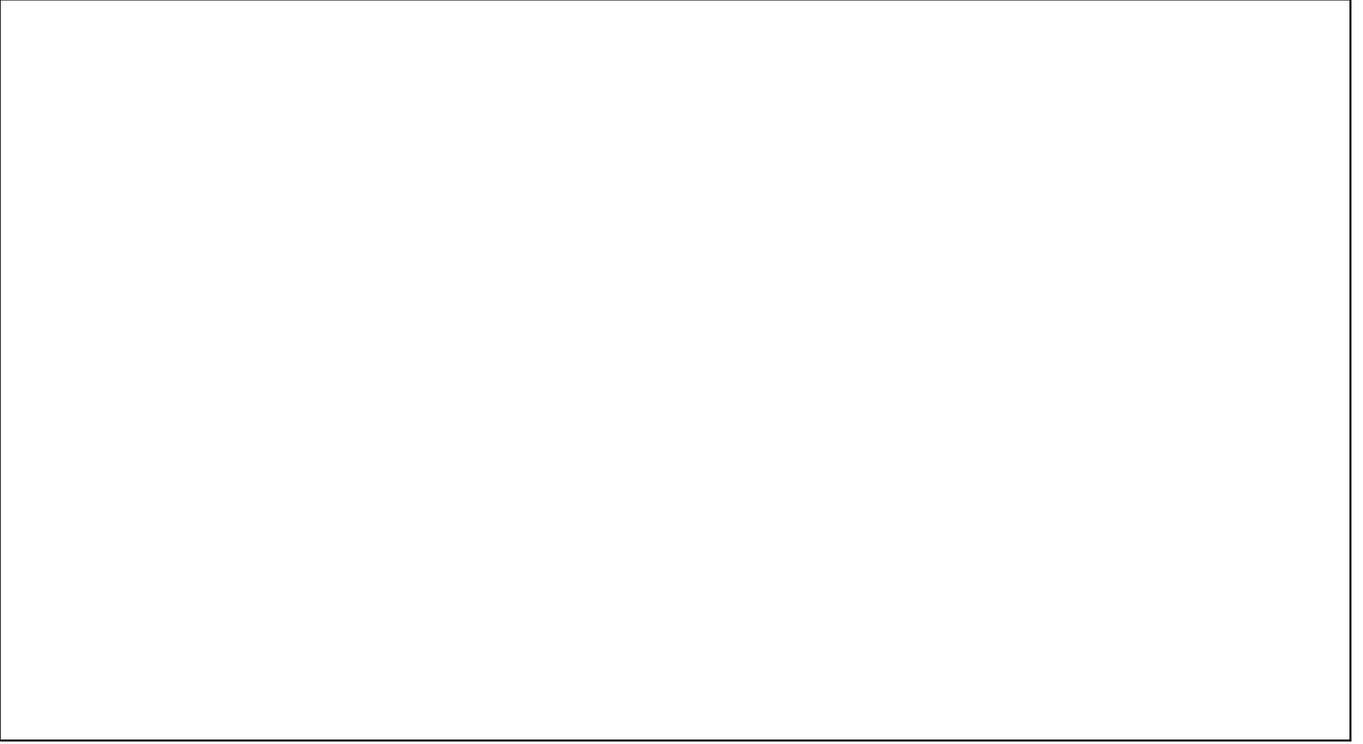
Interventi importanti sono inoltre stati effettuati nei confronti della Corale Puccini, della Casa di Riposo Ferrucci, dell' Ospedale Pediatrico della dott.sa Perna in Congo, della Ippoterapia dei bambini con difficoltà motorie.

Il presidente Carri ha voluto poi ricordare il Convegno "Etica in Economia" svoltosi il 18 marzo nell'Aula Magna del Polo Universitario, organizzato unitamente agli altri Clubs Lions della Provincia.

Un ricordo particolare il presidente uscente lo ha riservato ai tre soci del Club che sono venuti a mancare nel corso dell'annata, il **dott. Vincenzo Nicosia**, il **dott. Giovanni Tamburro** e l'**avv. Lorenzo Capaccioli**.

Il "Passaggio della Campana" con lo scambio del distintivo è avvenuto nei confronti del **prof. Giuseppe Celata**, che sarà il Presidente del Cinquantenario. Il Club è stato infatti fondato a Grosseto nel dicembre del 1956, ricevendo poi la "charter" il 27 aprile 1957, e uno dei soci fondatori, **Luigino De Dominicis** è ancora presente nei ranghi del sodalizio.

Il nuovo presidente sarà affiancato da un Consiglio Direttivo di 14 componenti, tra cui il primo secondo Vice presidente, rispettivamente **Morando Grechi** e **Francesco Guerreschi**. Tesoriere confermato **Achille di Legge**, Segretario **Massimo Felicioni**, Cerimoniere **Michele Ferraro**.



30 SETTEMBRE 2006 - HOTEL LOLA
Marina di Grosseto
APERTURA DELL' ANNO LIONISTICO 2006-2007

Erano presenti 25 soci su 51 e 19 consorti oltre a 6 familiari ospiti

PRESENZE SOCI

Gabriele BACCETTI e Signora - Giorgio CAPPELLI e Signora - Mauro CARRI e Signora - Marco CASTAGNA e Signora - Edo CEI e Signora - Giuseppe CELATA e Signora - LUIGINO DE DOMINICIS - Achille DI LEGGE e Signora - Renato DI MURRO e Signora - Franco FAZZI- Massimo FELICIONI E Signora Michele FERRARO e Signora - Alessandro GUELFY e SIGNORA - Fernando MARIONI e Signora - Rossano MARZOCCHI e Signora - Maurizio MENGHETTI- Giuseppe NICOSIA e Signora - Antonio ORDINI e Signora - Pietro RIZZO PINNA e Signora -MARIO SANTINI - Gianfranco SAVELLI e Signora - Luciano SPAZIANI e Signora - Annibale SPINELLI e Signora - Giuseppe TAMBURRO - Emilio USAI -

25 Ottobre 2006 - Archivio di Stato di Grosseto

**Conferenza sul tema
" Note di confronto fra ordinamenti giuridici islamici
e occidentali"**

Relatore: Lion Pietro Bocelli



La mia relazione sarà pedante all'inizio perché dovrà introdurre concetti giuridici per coloro che non sono operatori giuridici qui presenti. Sarà poi focalizzata sulla trattazione dell'ISLAM, certamente la parte più interessante perché tutti noi siamo esperti come cittadini di che cosa è l'ordinamento giuridico all'interno del quale viviamo.

E' ovvio che parlare di contratti per quanto riguarda il diritto privato o di parlamento o di amministrazione o di magistratura per quanto riguarda il diritto pubblico è scontato per tutti quanti. Basta leggere i giornali o guardare il telegiornale per qualche mese che noi abbiamo dei concetti piuttosto chiari che diamo per scontati.

Do per scontata anche la tripartizione alla quale gli ordinamenti dell'Occidente si rifanno, e cioè la tripartizione del padre nostro che è Montesquié.

Instaurerò poi alcuni collegamenti con altri aspetti della cultura islamica fino a indurre alcune considerazioni per analogia. La mia formazione è di operatore giuridico e gli operatori giuridici sanno che uno dei principali metodi usati nel diritto per cercare di distillare il senso della norma è quello di ragionare per analogia.

L'ORDINAMENTO GIURIDICO

Dunque che cosa è l'**Ordinamento Giuridico**? E' il complesso delle norme e delle istituzioni che tendono a regolare l'ordinato svolgimento della società e dei rapporti tra i singoli. Il Diritto oggettivo è il complesso delle norme mentre il Diritto soggettivo è la facoltà che al singolo deriva dalla norma. La sua definizione privatistica è il potere di agire per il soddisfacimento di un interesse del singolo riconosciuto e protetto dall'**Ordinamento Giuridico**.

I diritti si distinguono nel campo dell'Occidente secondo la tradizione ereditata da Roma in **reali** e di **obbligazione**. I diritti reali sono quelli che insistono su una cosa mentre i diritti di obbligazione sono quelli che sorgono allorché fra due soggetti si instaura un rapporto e uno dei due soggetti è tenuto ad una prestazioni nei confronti di un altro.

I diritti sono anche **assoluti**, la maggior parte dei quali sono quelli reali quando possono essere esercitati verso tutte le persone. Sono **relativi** quelli di obbligazione che possono essere esercitati verso una persona determinata.

Quali sono le **fonti del diritto** nell'Occidente? Sono la **Legge** e i **Regolamenti**. C'è anche una terza fonte alla quale non si fa mai riferimento. Esiste in teoria e forse qualche volta anche in pratica, la **consuetudine**, la quale è integrata dal comportamento ripetuto, costante e uniforme nel tempo con il convincimento di adempiere ad un obbligo giuridico. Fatte queste premesse vengo all'ISLAM.

LA FORMAZIONE DEL MONDO ISLAMICO

L'analisi che farò non concerne gli ordinamenti dei singoli Paesi, che sarebbe oceanica, ma sarà sulla tipologia fondamentale dell'Occidente e la tipologia fondamentale dell'ISLAM con qualche riferimento concreto se mi verrà in mente.

Per introdurre il concetto di ordinamento giuridico nell'ISLAM, che è lo stesso che in Occidente, occorre rifarsi al formarsi storico di questo ordinamento il quale altrimenti non avrebbe alcun contenuto. Ecco dunque come storicamente si è formato.

Tralascio come Maometto è giunto al potere. Quando è morto, nel 632, gli sono succeduti quattro Califfi, esattamente Abu Bakr, Omar, Otman e Alì, i quali, forti di una tradizione bellicosa naturale propria dei beduini, hanno aggredito i due grandi Imperi al confine, l'Impero di Bisanzio e l'Impero Sassanide, cioè Persiano.

E' bastata una battaglia nel 636 per sgominare l'Impero di Bisanzio sulle rive di un affluente del Giordano mentre sono bastate due battaglie per annientare l'Impero persiano, le battaglie di Qadisja e Nihavend.

Sono bastate queste tre battaglie perché i due Imperi si erano combattuti per ben 27 anni e quindi erano esangui. Non avevano energie da contrapporre a nessuno che venisse dall'esterno. E infatti con una battaglia l'Impero bizantino è stato amputato di tre Regioni ricche di civiltà e di prosperità con Siria, Palestina ed Egitto mentre l'Impero Persiano è stato addirittura cancellato dalla storia.

Per varie lotte di potere che si sono alternate per il dominio di questo mondo nascente, è accaduto che non c'era un ordine costituito, quindi non c'era un diritto costituito. Al succedersi di queste battaglie non è ovviamente succeduta una legislazione organica, applicabile, coerente. Non era succeduto proprio niente perché l'Impero che si stava delineando era spinto allo spasimo verso l'esterno e in pochissimi decenni aveva raggiunto l'Atlantico da una parte e il Pamir dall'altra. Non era certo il tempo di dedicarsi alla normazione.

Questo è accaduto durante la Dinastia Omeiade, 661-750. I documenti sulla normazione durante la Dinastia Omeiade sono scarsi, quasi inesistenti, in realtà l'epoca della formazione politica dell'Impero e la raccolta di un bottino favoloso. Era ben altro fare questo che non procedere alla normazione.

Nel 750 c'è stata una rivolta interna per la quale ad una dinastia omeiade di un clan della Mecca è succeduta un'altra dinastia, quella degli Abbasidi, ed è questa che ha radicato il diritto che è tuttora in vigore nell'ISLAM.

LA PRIMA LEGISLAZIONE ISLAMICA :IL CORANO

Dal 750 al 900 si è avuta questa normazione che ha proceduto in questa maniera. Mentre sotto gli Omeiadi durante la conquista iniziale ogni territorio veniva regolato dalle norme che preesistevano, e quindi dalle norme bizantine e dalle norme sassanidi o anche dalle consuetudini locali, la dinastia che gli è succeduta nel sangue, che si è rifatta ad uno zio di Maometto, Abbas, ha capito che per mantenere il potere aveva necessità di ordine.

E per avere ordine era necessario dare una regolamentazione a questa congerie di popoli che avevano conquistato e alla stessa Arabia che era nervosa e fremente quanto agli appetiti verso l'esterno ma anche alle lotte all'interno.

Allora gli Abbasidi hanno incoraggiato lo studio delle fonti del diritto islamico. Quali sono le fonti del diritto islamico ? Innanzitutto la fonte regina, il CORANO, che significa "recitazione", perché da una popolazione poco colta era tramandato oralmente. Con un buon allenamento di memoria erano molti che lo sapevano a memoria.

Quindi il Corano, fonte primaria incontestabile, secondo l'ISLAM non è opera dell'uomo ma di ALLAH che lo ha trasmesso a Maometto tramite l'arcangelo Gabriele.

Mentre noi abbiamo *GESU'*, loro hanno il *CORANO* come elemento di divinità presente sulla terra

| .

LA SECONDA FONTE DEL DIRITTO: GLI HADITH

Accanto ad una fonte del genere, incontestata ed incontestabile, nel tempo si è sentita l'esigenza, di fronte alle mille situazioni della realtà quotidiana, di sapere come la pensava o come la poteva pensare il profeta rispetto a ciascuna di queste situazioni.

E allora si è andati alla riscoperta di quello che il Profeta nella sua vita aveva detto e fatto e quindi alla riscoperta dei detti e degli atti del Profeta annotati e tramandati. La personalità del Profeta si era stagliata subito come immensa rispetto ai suoi connazionali e quindi indubbiamente vi era stato un vero e proprio culto del ricordo e della tradizione così instaurata. Questi detti e questi atti del Profeta si chiamano "Hadith". Le due fonti del diritto islamico a tutt'oggi sono il Corano e gli Hadith.

Gli Abbassidi dunque incoraggiavano lo studio e l'approfondimento del Corano anche a fini di normazione. Accadeva questo intanto che l'Impero si era dilatato a dismisura e non era facile governare un territorio così vasto ed eterogeneo perfino per razze.

Al contempo il Califfo si era arrogato tutti i poteri della tirannide più assoluta e si circondava di lusso e sfarzo come forse non si era mai visto nella storia grazie a bottini favolosi, e il protocollo sempre di più lo aveva staccato dalla popolazione.

Questo ha creato uno iato con la popolazione perché l'ISLAM è in se in teoria una religione profondamente egualitaria. L'unica aristocrazia che concepiva l'ISLAM è quella dei discendenti del Profeta e cioè gli "Sceriffi". Per il resto l'ISLAM patrocina una situazione sociale tendenzialmente egualitaria. Con grosse eccezioni però perché fa una netta distinzione culturale e anche di tradizione nel trattamento tra mussulmani e non mussulmani, tra uomini e donne, tra liberi e schiavi.

NASCONO GLI ESPERTI DI RELIGIONE : GLI ULEMA

Questa tendenza egualitaria però aveva informato la popolazione di se e la popolazione non era affatto disposta a abdicare a quello che era stato in buona parte il contenuto iniziale del messaggio di Maometto. Allora nello sfarzo della Corte e nelle esigenze del quotidiano delle popolazioni si era creata una divaricazione sempre più grande e la popolazione aveva sentita l'esigenza di chiarirsi le cose e anche di far amministrare i propri interessi dagli esperti di religione per sapere se effettivamente doveva essere quello un certo metodo di vita oppure un certo atteggiamento o una certa regolamentazione di un interesse quotidiano.

Erano così sorti gli "Esperti di Religione", dapprima in via privata come professionisti, come consulenti della popolazione ma sotto gli Abbassidi, i quali avevano questa esigenza di improntare all'ordine il loro immenso impero, conquistato in una certa maniera, si introdusse il fenomeno che questi esperti di diritto divennero molto graditi al Califfo e in qualche modo e sempre in misura crescente **Funzionari dello Stato**.

Sotto gli Abbassidi gli esperti di religione, gli "Ulema" (= avere il sapere) vengono ad essere molto più vicini, simili agli "Esperti di Diritto" che fino ad allora erano stati coloro che avevano semplicemente risolto i casi concreti, in via di arbitrato,

in via di consulenza preventiva. Con gli Abbassidi le due figura si avvicinano non poco e finiscono in larga misura per sovrapporsi.

LA CATEGORIA DEI GIUDICI: I CADI'

Accadde che gli Abbassidi sempre più spesso davano incarico ad un ulema affinché esprimesse il suo parere su un provvedimento che stavano per emanare. Così si assicuravano l'accettazione da parte della popolazione e l'impunità o l'immunità qualunque cosa il provvedimento avesse affermato.

Crearono quindi una categoria di funzionari pubblici, **cadì**, e ad un certo punto crearono anche una organizzazione piramidale dei giudici al vertice dei quali si impose il **Cadì dei cadì** il quale aveva prerogative anche per la nomina, particolarmente nelle Province, in materia di controllo dell'operato dei giudici.

In questo modo le contestazione che avrebbero potuto sorgere erano state ingabbiate in una maglia, che andò sempre di più irrigidendosi, di norme che derivavano direttamente dal **Corano** e dagli **Hadith**. Si pose però il problema quali fossero questi "hadith" autentici perché il Profeta aveva compiuto e detto molte cose ma chi poteva effettivamente verificare quanto a ciascuna.

Si crearono allora delle vere e proprie Scuole e dei veri e propri esperti di questa materia che andarono a ricercare gli hadith, a fare la loro ricerca in maniera puntigliosa, soprattutto ripercorrendo gli stadi della trasmissione (ad esempio un certo Al Bukari, da Bucara, città oggi in Uzbekistan) riuscì a distillare circa 8000 hadith.

All'analisi critica degli studiosi occidentali, pur vagliando le duplicazioni, la sostanziale analogia di numerosi di essi, sono residuati circa 3000 di questi hadith.

L'INTERPRETAZIONE DELLE NORME: DUE TENDENZE

Accadde anche questo, che nella interpretazione della norma di diritto sempre discendente dal Corano, si instaurarono due tendenze. Una era la tendenza dei pensatori più raziocinanti, quelli che davano la precedenza alla deduzione logica, al discernimento personale, al ragionamento per analogia (ad esempio dalla modestia della refurtiva si evinceva la modestia di una dote). A questi si contrapposero gli esperti della tradizione.

Mentre i primi venivano denominati "**Esperti della opinione**", in significato quasi in subordine, gli altri erano denominati "**Esperti della tradizione**".

Le due Scuole si combatterono non poco finché prevalse, come era ovvio, quella degli Esperti della Tradizione perché si rifaceva direttamente al Corano e agli Hadith, oltre che alle interpretazioni analitiche che erano state sviluppate nell'alveo della tradizione. La "**Tradizione**" si chiama "**SUNNA**" da cui i "**Sunniti**" mentre gli "**Sciiti**" sono un'altra cosa.

Prevalsero quindi i Sunniti anche se nella elaborazione di uno dei più grandi giuristi, Al Shafi, vi fu il tentativo di mediazione nel dire che avrebbero prevalso gli hadith ma solo quelli autentici. In realtà autentici finirono per diventare tutti.

LA SHARIA; LA LEGGE VIGENTE NELL'ISLAM

In quell' epoca quindi si è avuto lo studio del Corano, la produzione seria degli Hadith e l'interpretazione da parte degli esperti di religione e degli esperti di diritto sempre più coincidenti. Questo ha dato luogo alla SHARIA (che significa "Via Diritto"), che è la legge vigente nell'ISLAM anche oggi.

Quello che è singolare veramente, la Sharia non è codificata e per noi occidentali sembra incredibile. L'unico codice vero è il Corano mentre gli Hadith costituiscono un codice in subordine, essendo le raccolte degli Hadith dovute a molteplici esegeti e l'interpretazione giuridica dovuta a numerosi giuristi.

Si instaurarono anche delle Scuole di Diritto tuttora molto forti, ognuna delle quali dominanti in ambito geografico, *Ambaliti, Shafiti, Malachiti, Anafiti*. Quindi quello che c'è da rimarcare è che il diritto islamico tuttora esistente risale all'epoca abbaside, dal 750 al 1258, quando i Mongoli rasero al suolo Bagdad e l'Impero Abbaside crollò anche formalmente.

In quell' epoca, quindi, si è creata la Sharia tuttora vigente. Che cosa dire di questa legislazione? Ci sono da fare molte considerazioni. Numerosi Stati, soprattutto nel Vicino Oriente ma anche nel Medio Oriente, vale a dire quello sul Mediterraneo, in epoca recente, 1800 e 1900, si sono parzialmente distaccati dalla Sharia, particolarmente in campo civilistico, e hanno dato luogo a una normativa che per alcuni aspetti ha ripreso i modelli occidentali.

Ad esempio, nel diritto coranico è ignota la distinzione fra diritti reali ed obbligazioni. Lo stesso possesso viene concepito come un diritto e non come una situazione di fatto. Invece in queste legislazioni tarde si è avuta l'accettazione sostanziale di questa distinzione.

C'è da dire che la Sharia concepisce l'applicazione del diritto come volta a tutti e quindi nell'ipotesi non più attuale anche al Califfo. Nel diritto islamico classico non c'è distinzione fra diritto pubblico e diritto privato. Anzi il Califfo era il primo destinatario dell'applicazione perché non aveva il potere politico che in realtà si prendeva in grande maniera ma il suo compito istituzionale derivante dal Profeta era quello di essere custode della legge coranica e non altro e quindi lui stesso era secondo la terminologia occidentale un cittadino destinatario della legge.

IL CARATTERE DEL DIRITTO CORANICO

Un'altra distinzione si può fare per il diritto coranico che ha avuto la sua origine nella religione, vale a dire nel Corano e negli Hadith che hanno contenuto religioso, anche se vi si parla spesso di aspetti quotidiani della vita, vi si parla di donne, di jihad, di contratti, di cristiani ed ebrei, di adulterio, di legge del taglione.

Avendo la sua radice nella religione, il diritto islamico non ha carattere scientifico e dogmatico che ha in Occidente. Qualunque operatore giuridico dell'Occidente sa benissimo che ha dovuto sudare non poco per impararsi almeno qualche branca del diritto. E ogni branca ha le sue premesse sistematiche, i suoi assiomi e il suo

sviluppo indipendente dalle altre per cui ogni diritto, da quelli complementari a quelli fondamentali ha in se la ragione del suo essere .

E allora analogicamente un diritto che ha la ragione del suo essere in un altro campo è un diritto di minore consistenza e di minore livello. E quindi anche in questo il diritto islamico è molto differente dal diritto dei Paesi dell'Occidente.

TENDENZE INTEGRALISTE NELL' ISLAM

A fronte di questa corrente fondamentale si sono create nell'ambito dell'ISLAM anche altre tendenze molto più *integraliste*. L'integralismo dell'ISLAM non è un fenomeno di oggi. Soltanto che finché l'Occidente aveva forze ed energie sovrabbondanti lo teneva in minor conto mentre il problema del petrolio lo ha reso più scottante.

Queste tendenze hanno fatto sì che nel 1700 nell'Arabia dominata dall'Impero turco si sia creato un certo regime. Nel 1700 è nato in Arabia **Muhammad Abd Ibn Al Vahab**. (L'Arabia Saudita a volte veniva infatti denominata Arabia Vahabita) . Il signor Vahab, che era figlio di un teologo islamico , teorizzò con estremo rigore il ritorno completo alla legge del Profeta con l'eliminazione di ogni incrostazione che era pervenuta o da Bisanzio, o dall'Impero Persiano, o da altri regimi islamici o anche occidentali che avevano avuto influsso nella Penisola.

Egli era contrario ad ogni tipo di idolatria come già era stato Maometto e si proponeva di restaurare la purezza integrale dei primi tempi. A questo fine, ad esempio, non fu estraneo ad atti eclatanti come quello in cui i suoi seguaci distrussero nel 1700 a Medina i Mausolei di Maometto e della sua prima moglie, perché non doveva esserci culto alla persona ma solo ad Allah.

I suoi seguaci ebbero a fare anche un altro atto ritenuto criminale dagli Sciiti, distrussero cioè la tomba di Hosain, che era uno dei figli di Alì, dal quale gli stessi Sciiti hanno preso filone. Per questo affronto gli Sciiti, che oggi abitano in Iran e in Irak, tuttora fremono.

Ci sono anche altre tendenze integraliste in IRAN già nel 1700. Forse vi sarà capitato di vedere in TV dei signori che si fustigano, si tagliano il viso, le braccia, le spalle con spade, se le percuotono con catene fino a farle sanguinare.

Questa tradizione è stata radicata nel 1700 ad opera di un altro teologo, Magilsi, che ha teorizzato qualcosa di analogo a quello che ha teorizzato Al Vahab per l'Arabia Saudita.

CONSIDERAZIONI SULLA LEGISLAZIONE ISLAMICA

Che cosa dire della legislazione islamica. Rispetto alla situazione preesistente fu notevolmente progressista. L'ISLAM di Maometto venne accusato moltissimo di sacrificare il sesso femminile e di posporlo in maniera indegna rispetto a quello maschile. Ma rispetto alla situazione preesistente rappresentò un gran progresso.

Ebbe a regolamentare anche la situazione delle donne che prima erano trattate come non soggetti di diritto e ad esempio riconobbe loro il diritto di ereditare, almeno in parte, di avere un proprio patrimonio in costanza di matrimonio, e cercò di scoraggiare il ripudio da parte del marito, perfino adombrando una possibilità di ripudio da parte delle donne nel caso di condotta riprovevole del marito.

Il progresso dunque ci fu ma la legislazione è rimasta a quel punto e si è innestata sulle molto sentite tradizioni beduine preesistenti, tradizioni non codificate che vedevano la donna non certo come in Occidente .

GLI ULEMA CUSTODI DELL'IDENTITA' ISLAMICA

Due paragoni tra Occidente e Islam. Come tratta l'Islam i diritti umani, che sono sostanzialmente quelli di libertà, politici, della persona, e che si stanno estendendo tendenzialmente a quelli della personalità ?

In Occidente ovviamente la loro problematica è molto sentita ed hanno ricevuto ampio riconoscimento. Come sono stati trattati dall'Ebraismo, che annovera un fenomeno molto simile a quello degli Ulema. Dopo che Tito nel 70 d.C. e Adriano nel 130 ebbero a distruggere l'etnia ebrea, costringendola alla diaspora, chi è che ha mantenuto l'identità degli Ebrei in tutto il mondo, che altrimenti si sarebbe perduta, i **Rabbini**, così come gli **Ulema** l'hanno mantenuta per l'Islam.

Infatti nell'Islam quando è crollato l'Impero abbaside, nel 1258, l'unica stella iniziale si è dispersa in una costellazione di Stati niente affatto amici tra di loro. Ma chi è che ha dato l'impronta omogenea che c'è tuttora e che fa sì che un signore del Pakistan si senta perfettamente a suo agio in Marocco, perché le tradizioni e la cultura sono le stesse.

Sono stati gli Ulema, i quali nella crisi centrifuga del potere politico hanno rappresentato l'uniformità, la costanza dell'interpretazione, così formando i funzionari in maniera omogenea, educando la Comunità e dando loro la rete internazionale di comunicazione in forza della quale uno studioso del diritto dell'Afganistan potesse essere perfettamente accetto ed integrato in Mauritania.

Chi di voi è stato in Turchia, sarà stato a Konia dove c'è il mausoleo di Jalaladin Rumi, il Mevlana, un poeta, che non era di Konia ma di Balk, in Afganistan, a migliaia di km di distanza. Ha creato l'interpretazione degli Ulema in quei secoli l'omogeneità che è tuttora presente particolarmente nei momenti caldi, passionali, in tutto il mondo islamico.

Questa omogeneità l'hanno creata anche i Rabbini. La religione degli Ebrei è tendenzialmente egualitaria e quindi potenzialmente riconosce i diritti umani, perché l'uomo è fatto ad immagine di Dio. Il Cristianesimo a maggior ragione perché oltre all'uguaglianza biblica si è aggiunta o meglio sovrapposta l'idea dell'amore e cioè della fraternità, che fa sì che ci sia il pieno rispetto della dignità ma anche dei diritti degli uomini. Ed è così che in questo humus culturale e giuridico che hanno potuto sorgere e prosperare ed essere condivisi i diritti umani nell'Occidente.

|

I DIRITTI UMANI NELL'ISLAM

Nell'Islam niente di tutto questo perché la fonte del diritto è nei testi religiosi detti e non c'è alcuna distinzione fra piano giuridico, piano politico e piano civile.

Conclusione. L'idea di **Sovranità** che dall'Illuminismo in poi si è radicata nell'Occidente, viene vista dall'Islam come una usurpazione delle prerogative di Allah. Il diritto è solo quello che Lui ha fatto e non altri e non c'è nessun soggetto che si possa contrapporre alla produzione increata del Corano. Non è possibile produrre altri diritti. I diritti sono quelli. Quelli dell' Occidente, proprietà ,eccetera, sì ma nell'ambito della produzione legislativa già avvenuta con il Corano, per cui l'idea della sovranità, come hanno detto espressamente numerosi funzionari di ceppo arabo ma anche persiano, è una falsa problematica per l'Islam . E se lo è la Sovranità lo è anche la problematica della **Democrazia**, per la quale è stato detto sempre da funzionari autorevoli di quel mondo che è una invenzione giudaico-cristiana.

In tema di diritti umani quindi l'ISLAM ha quelli che sono stati posti all'inizio ma non altri che appartengano ad altri soggetti e non ha possibilità di modificare il Corano. Prendiamo ad esempio il diritto alla **Libertà religiosa** che è previsto dal Corano il quale in un capitolo dice "non ci sia coercizione in materia di libertà religiosa, la strada è diritta e facilmente distinguibile dall'errore". Già qui dice molto. Più tardi testualmente dice: "La Religione verace calata da Dio è l'Islam" (Islam significa "sottomissione alla volontà di Allah").

LA JIHAD, LO SFORZO PER ASSERVIRE GLI INFEDELI

Voi tutti avrete sentito parlare molte volte in questi ultimi mesi ed anni di "Jihad" e quindi dello sforzo per asservire chi non la pensa come gli Islamici. Per la verità nel Corano "Jihad" non significa questo ma significa lo sforzo di ciascuna persona per purificarsi all'interno e cioè lo sforzo per migliorare il proprio animo dal punto di vista morale verso i dettami di Allah.

Ci sono degli altri passi però che non intendono affatto questo significato così individualista e semplice ma lo intendono in un'altra maniera. Come chiama il Corano gli infedeli? Li chiama "Kafiruna". Ci sono varie categorie di kafiruna . Ci sono i "Dimmi" che significa "protetti" che poi sono i Cristiani rimasti nei loro territori una volta conquistati dall'Islam. Sono protetti nel senso che, come anche gli Ebrei, i Cristiani costituiscono la "gente del libro", diceva Maometto, perché ognuno ha un libro a fondamento della propria religione. Ma erano così protetti che via via si operavano conversioni anche di massa. Quindi protetti sì ma nei fatti pressantemente invitati alla conversione

Ci sono poi i Cristiani che appartengono a territori non conquistati che si chiamano "Nasara". Ma qui si pone una ulteriore distinzione: tra dabr al islam (Paese dell'Islam) e dabr al barb (Paese della guerra); il primo è autorizzato ad esportare la vera fede nel secondo. Seguono ultimi nella scala coloro che ricevono il trattamento peggiore, e cioè sono gli "apostati". Voi vedete in questi giorni quel signore che

dall'Afganistan è stato trasferito in Italia. Gli apostati sono i colpevoli di abiura e coloro verso i quali si lancia ineluttabile e irreversibile l'anatema.

L'INTEGRALISMO DELL'EMIRO SAUDITA

Devo ora premettere che Vahab, che ho ricordato prima, nel 1700 si collegò ad un Emiro dell'Arabia centrale, che si chiamava Ibn Saud, il quale organizzò uno Stato secondo i dettami dello stesso Vahab. È da sottolineare che in quel tempo l'Arabia Saudita era un possedimento coloniale della Turchia, che faticava però a tenerne il controllo e si limitava in certi periodi al controllo della sola area che gravita verso il Mar Rosso, l'Higiaz, dove ci sono anche Medina e La Mecca.

Premesso ciò, nell'800 uno dei reali sauditi discendenti da Ibn Saud, (che ancora oggi regnano in Arabia Saudita) rispose così ad uno dei Sultani di Istanbul che voleva cambiare le cose perché l'Impero Ottomano era fatiscente e stava galoppando verso il disastro. Nel 1850 il Sultano di Istanbul, che si rendeva conto che l'Impero era ormai fatiscente e avviato verso il disastro, cercò di introdurre una legislazione più moderna, in punto di matrimonio, di diritti reali, di contratti, di apertura ai commerci con l'Occidente. Allora l'Emiro dell'Arabia Saudita (solo della zona centrale e non di tutta come oggi) lanciò una "fatwa", una sorta di sentenza, un anatema, nei confronti del Sultano, ancora potente, nella quale lo definiva "apostata" e diceva che poteva essere ucciso e i suoi figli tratti in schiavitù. Quindi un modo di concepire le cose non facilmente assimilabile alle idee dell'Occidente.

LA DIVERSITA' NELLA CONCEZIONE DELLA STORIA

Un'altra analogia che si può porre è la concezione della **storia**, che, come tutti sappiamo, è la ricostruzione unitaria di vicende umane secondo una omogenea linea di sviluppo. Questa concezione è propria dell'Ebraismo perché anche il mondo ebraico ha una concezione di sviluppo della sua storia da che Dio si è rivelato agli Ebrei.

È propria del mondo cristiano che innesta Gesù come il vero protagonista della storia, dal quale la storia riceve una modifica qualitativa incommensurabile. È propria anche della storia individuale di ciascun cristiano, perché è la storia della salvezza.

E così la storia dei Greci da che Erodoto di Alicarnasso l'ha fondata, allorché non descrisse le guerre persiane come guerre tra nemici ma come guerre tra Europa ed Asia e quindi secondo un criterio ideologico da sviluppare e dimostrare. È stata poi sviluppata dai grandi storici romani molti dei quali ci hanno affannato quando eravamo giovani.

Ed è propria anche dell'Occidente il quale anzi nella concezione della storia ha ricevuto un impulso formidabile dalle idee rinascimentali e illuministe.

Ma quale è la concezione della **Storia nel mondo islamico**? Qui c'è la fonte increata e se l'ordinamento è sempre quello, non c'è storia. La Società è sempre uguale a se stessa perché l'ordinamento è sempre uguale a se stesso. L'unica storia che viene ammessa, questa molto volentieri, anzi viene largamente vagheggiata e lo vediamo tutti i giorni, è la storia rappresentata dalla progressiva conquista da parte del "Dar al Islam" nei confronti del "Dar Al" e cioè la conquista di tutto il Mondo ad opera dell'Islam.

Quindi posti quei concetti elementari ma fondamentali dell'ordinamento che ho elencato all'inizio, si può concludere che l'ordinamento giuridico islamico è molto differente per

natura, origine, metodo ed oggetto. L'ordinamento islamico è diverso *perché non ammette il diritto classico della "Sharìa", tranne gli aggiustamenti del '900*, non ammette la distinzione tra pubblico e privato ed è corredato da una impronta di concezione della storia del tutto differente. A titolo di esempio è corredato da un sistematismo del tutto differente rispetto all'esempio che ho riportato in punto di diritti umani e di libertà religiosa.

LA FIGURA DI GESU' SECONDO IL CORANO

Ora instaurerò un altro ragionamento per analogia . Sono stato un modesto giurista e quindi devo anche parlare di questo. Ma il ragionamento per analogia è in un campo del tutto differente dal diritto ed è con **Gesù** che anche per l'Islam è un immenso immane profeta .Dopo Maometto viene *Gesù* . Ci sono delle moschee che hanno dei minareti intitolati a *Gesù*, figlio di Maria, che viene considerata in maniera estremamente egregia, lodevole, ammirata da Maometto.

Numerosi sono i passi nei quali il Corano elogia, quasi "santifica" anche Maria quale esempio di virtù, di modestia, di umiltà, di dedizione. A maggior ragione *Gesù*. Ma come definisce il Corano *Gesù* ? Lo definisce "Mashin" ossia Messia, una sola volta "Nabi" ossia Profeta. Diverse volte lo definisce "Raisul" e cioè messaggero. Lo definisce poi "Servo di Dio", "Spirito di Dio", "Segno dell'Ora", l'ora del giudizio finale, quando apparirà, anche per il Corano, a giudicare gli uomini. Dice di *Gesù* che è "l'Annunciatore" della venuta di Maometto, dice che gli Apostoli sono i suoi "Ausiliari" verso Dio, dice che non è stato crocifisso sulla croce ma è stato trasportato in Cielo. Esclude però categoricamente che sia Figlio di Dio, che sia il Terzo dei Tre, adombra poi che al posto di *Gesù* sia stato crocifisso il Cireneo. Dice anche che è stato mandato da Dio senza intervento virile. Quindi ha molte affinità con il Vangelo.

LA FIGURA DI GESU' VISTA DAI MISTICI

Invece la tradizione dei mistici, i quali ci sono, molto forti e molto vitali , interpreta a livello individuale dei singoli pensatori, molto più benevolmente e molto più cristianamente la figura di *Gesù*. **Bagdadi** lo vede come una sorta di "Co-Creatore del Mondo". Il mistico **Altirmidi** del 900 d.C. sostenne che *Gesù* era un maggiore testimonio di Dio, perché era testimone con il cuore e non con la lingua come Maometto. **Hallag**, arso vivo dl Califfo di Bagdad, sosteneva che in Lui si sposavano perfettamente l'umanità e la Divinità . Il più grande teologo islamico è **Al Ghazzali**, di poco precedente rispetto a San Tommaso e altrettanto grande ma con unica differenza, che mentre Al Ghazzali conosce il Cristianesimo, San Tommaso non fa minimamente menzione dell ' Islam. Dunque Al Ghazzali, che è del 1100, afferma che *Gesù* è il " povero per eccellenza". Il turco **Kabid** del 1500 affermò esplicitamente che *Gesù* "era superiore a Maometto". Gli **Sciiti** invece, che abitano in Iran e in parte dell' Irak, poiché hanno una certa dottrina in materia di Imam, che allora per loro era la guida suprema (dal 950 circa non c'è più un unico Imam al quale si rapportavano tutte le popolazioni sciite, ma ce ne sono tanti, ognuno dei quali è l'interprete autorizzato del testo coranico, capo politico e capo di una comunità locale) affermano che l'ultimo Imam, il 12°, si è perso nei sotterranei della città di Samarra ma da lì tornerà. E i più benevoli verso il Cristianesimo dicono che *Gesù* tornerà come Imam.

Allora, in sintesi, la trattazione da parte dell'Islam della figura di *Gesù* è molto bella , condivisibile, lodevole per gli elogi, per la figura carismatica che gli viene riconosciuta ma il *Gesù* dell'Islam è un *Gesù* musulmano, nulla a che vedere con il nostro.**In definitiva l'ordinamento giuridico dei Paesi dell'Occidente è molto difficilmente assimilabile all'ordinamento giuridico dei Paesi dell'Islam.**

|

26 Novembre 2006 - HOTEL AIRONE
Ingresso nella nuova Sede
dopo l'abbandono forzato della vecchia all'Hotel LORENA

Relazione del socio fondatore Luigino DE DOMINICIS



Come spiega il Presidente Celata, l'amico Luigino si era riservato di far pervenire il testo scritto della relazione che tenne il 26 novembre nella nuova sede del Club. Purtroppo non gli è stato concesso. Riportiamo il senso delle sue parole nella ricostruzione fatta dal Presidente.

La conviviale del 26 novembre 2006 fu la prima che tenemmo nella nuova Sede all'Hotel Airone e fu la prima che dedicammo al Cinquantenario del Club. Luigino De Dominicis e Mario Santini ne ricordarono rispettivamente la nascita e i primi anni di vita.

Santini lasciò il testo della relazione mentre Luigino rimandò di qualche tempo: poi d'improvviso, con nostro grande dolore, non poté più farlo. Proverò a ricostruire quanto disse delle origini del Club, ricordandoselo alcuni atti nell'impossibilità di ricreare il "clima" che Luigino ci fece rivivere con il suo modo di fare e parlare sommesso, ma sicuramente incisivo.

Potremo solo ricordare la passione del suo racconto nella scoperta del Club, un grande progetto di un giovane non maremmano che promosse un'associazione fra persone qualificate e molto note del capoluogo.

Il padre di Luigino, Leopoldo, era, come il figlio è stato per tutta la via, agente marittimo a Porto Santo Stefano. Nel 1956 Luigino era già associato all'attività paterna e nei primi mesi di quell'anno si occupò di una nave arrivata nella baia di Santa Liberata con un carico di fosfati. Poi ne incontrò anche l'armatore, il commendator Natale Quaglia.

Nel racconto si sentiva il piacere di aver trovato in un comune incontro di lavoro cose nuove e inattese, poi rivelatesi importanti. Il commendator Quaglia, che aveva all'occhiello della giacca un distintivo noto a pochi, era il Governatore, allora unico in Italia, dei Lions Clubs.

"Ho sempre letto molto" disse Luigino "e conoscevo questi Club venuti dall'America pochi anni prima". L'illustrazione che ne fece il Governatore lo entusiasmò.

Leopoldo De Dominicis era noto e stimato fra gli "arguti armatori genovesi" e questo, disse Luigino, spinse il Governatore Quaglia, che stava fondando Clubs in varie parti d'Italia, a progettarne uno per la Maremma fidando nel giovane agente marittimo di Porto S. Stefano.

Luigino parlò poi degli incontri successivi che ebbe con il Governatore e con altri personaggi qualificati, anche stranieri, e ricordò le visite a vari Clubs d'Italia. Lo presero i ricordi di persone e vicende di anni lontani e ci trasmise i sentimenti provati allora e il piacere di sentire, ad un tratto, che poteva fare quello che Quaglia gli proponeva.

Fece i primi passi attraverso un parente, noto medico a Grosseto, il dottor Paolo Costa. L'idea del Club fece strada fra professionisti e imprenditori fra i più noti della città e che abbiamo ricordato nelle celebrazioni del Cinquantenario. Alla data di omologazione del Club, il 21 dicembre 1956, erano probabilmente 24 ma al momento della Charter il loro numero era salito a 32.

Dopo l'iniziativa di Luigino De Dominicis, sempre riservato, il coordinamento della organizzazione necessaria divenne più "grossetano". Club Padrino fu quello di Montecatini.

Luigino De Dominicis dovette considerarsi pago del proprio operato del quale, credo, ha parlato solo per il Cinquantenario .

Relazione del socio più anziano Mario SANTINI

(Vedasi allegato "a parte" del presente ANNUARIO)



15 dicembre 2006 - Hotel AIRONE FESTA DEGLI AUGURI

PRESENZE SOCI

Giorgio CAPPELLI e Signora - Mauro CARRI e Signora - Marco Castagna e Signora - Edo CEI e Signora - Giuseppe CELATA e Signora - Luigino DE DOMINICIS - Achille DI LEGGE e Signora - Renato DI MURRO e Signora - Massimo FELICIONI e Signora - Michele FERRARO e Signora - Morando Grechi e Signora - Fernando MARIONI e Signora - Rossano MARZOCCHI e Signora - Maurizio MENGHETTI e Signora Luigi Franco MORETTI con Signora e Figlio - Giuseppe NICOSIA e Signora - Giuliano PEROSI e Signora - Vito Ricciuti e Signora - Pietro RIZZO PINNA e Signora - Dino ROMANELLI e Signora - Mario SANTINI- Gianfranco SAVELLI e Signora - Luciano SPAZIANI e Signora - Annibale SPINELLI e Signora - Emilio USAI e Signora

PRESENZE OSPITI

Moreno CANUTI (Assessore Comune di Grosseto) - Signora CANUTI - Giovanni GRAGLIA (Comandante Centro Militare Veterinario) - Signora GRAGLIA - Alberto CELATA - Roberta CELATA -Claudio Marconi -Roberta MARIONI - Lion Giancarlo FATARELLA e Signora -







Marco CASTAGNA e Signora

26 gennaio 2007 - HOTEL AIRONE

**IL MAROCCO, UN PAESE DEL NORD AFRICA
CHE GUARDA ALL'EUROPA**

Relatore. Lion Luciano SPAZIANI



1. Introduzione

Quasi certamente vi sarete chiesti perché il sottoscritto vi parla del Marocco. Tutto è iniziato per una curiosità turistica. Nell'ottobre 1991 con mia moglie decidemmo di fare un viaggio per una visita alle città imperiali del Marocco, dove il Re ha una sua dimora (che però non si può visitare). All'aeroporto di Casablanca ci accolse un giovanotto con un mazzo di fiori. Una bella sorpresa. Lo avevo conosciuto alla Camera di Commercio dove aveva fatto un corso e poi si era iscritto al REC per fare il commerciante.

A Marrakech conoscemmo il padre e lo zio che era vice-governatore, il quale ci disse, in ottimo francese, che il padre era preoccupato per la permanenza del figlio in Italia, pregandomi di aiutarlo e consigliarlo. Infatti il giovanotto nel 1993 si presentò con un mio amico di Follonica, industriale di sughero, con l'idea di creare un'industria del sughero in Marocco dove c'è abbondanza di materia prima.

La società fu costituita nel 1994 con capitale italiano al 40%, marocchino al 40% e portoghese al 20 %. Fu così che ebbe inizio il mio impegno professionale in Marocco, con frequenti visite ad Agadir, Marrakech, Casablanca, Rabat, Kenitra, Fes.

Una nota di costume. Arrivando a Casablanca, che ci ricorda il mitico film con **H. Bogart e I. Bergman**, non ci si accorge di trovarsi in Africa ma sembra di essere a Palermo o in altra nostra città meridionale, per il traffico, i bei negozi, i centri commerciali, gli ampi boulevards, e in particolare per l'allegria e la gentilezza della gente nei confronti dei turisti, specie se italiani.

Diversa è la situazione nei centri rurali, in particolare al sud, verso Marrakech, dove metà della popolazione è dedita all'agricoltura, spesso funestata dalla scarsità di pioggia. Tipica l'immagine della famiglia rurale, la sera al ritorno dai campi. L'uomo a dorso di asino seguito a piedi dai figli e dalla moglie con pesante fardello sulle spalle. Del resto la donna in Marocco non ha gli stessi diritti dell'uomo, come recita il Corano.

2. Il Marocco.

2.1. Notizie generali - Stato del Nord Africa le cui coste sono bagnate in larga parte dall'Oceano Atlantico e in parte minore dal Mediterraneo. Ha una superficie di 446.550 kmq e una popolazione di circa 32 milioni. Indipendente dalla Francia dal 1956, è una monarchia costituzionale con a capo Re Mohammed VI, capitale Rabat (788.000 ab. Circa), lingua ufficiale l'arabo ma quasi tutti conoscono il francese che di fatto è la seconda lingua ufficiale, moneta il Dirham (1 € vale circa 11 D.).

2.2. La Storia - Al tempo dell'Impero Romano il territorio del Marocco, ma anche parte di quello dell'Algeria, costituiva la Provincia della Mauritania. Successivamente vi si insediarono i Vandali e poi i Visigoti. Nel 681 d.C. salì al potere la prima dinastia araba, fondata dal re Idris I. Dal 1056 vi regnarono in successione le dinastie berbere degli Almoravidi, degli Almohadi e dei Merinidi. Dal 1660 salì al potere la dinastia degli Alawiti, che tuttora vi regna. Divenuto protettorato francese nel 1912, il Marocco ha ottenuto l'indipendenza nel 1956. Nel 1980 il Marocco ha incorporato il Sahara occidentale, già possedimento spagnolo dando inizio ad un conflitto con il Fronte Polisario che ne chiede l'indipendenza. La questione è sempre aperta.

Il 23 luglio 1999 muore il re Hassan II e gli succede il figlio Mohammed VI.

2.3. L'Economia - Il Governo è impegnato a favorire politiche volte a favorire una più rapida crescita economica e a ridurre la disoccupazione e la povertà. La crescita inadeguata stata infatti identificata come il principale punto di debolezza dell'economia del Paese negli ultimi 10 anni, senza considerare le forti disparità di reddito tra l'élite urbana e il resto della popolazione. La Banca Mondiale e l'FMI stimano che il Marocco necessiti di un tasso di crescita medio annuo superiore al 6% per poter intervenire in modo significativi sulla disoccupazione e sulla povertà.

In ogni caso il Governo ha realizzato significativi miglioramenti nell'economia con il rafforzamento del diritto di proprietà e la riforma della normativa sul lavoro grazie ai quali si è assistito alla nascita di nuove aziende, ha migliorato il sistema di supervisione del settore bancario e ha liberalizzato i comparti dell'energia e delle telecomunicazioni.

Nel mese di gennaio 2006 è entrato in vigore un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti che dovrebbe portare ad una espansione delle esportazioni verso un mercato potenzialmente molto redditizio oltre ad un aumento dei flussi di investimento in entrata. Il Governo sembra ormai pronto a lanciare una radicale riforma del settore agricolo per ridurre la dipendenza dai cereali, altamente sensibili a periodi di siccità e per aumentare la superficie coltivata con piante di alto valore aggiunto come gli ulivi.

2.4. Le Province e le Città - Il Marocco, con una superficie di 710.850 Km², compreso il territorio conteso dell'ex Sahara occidentale, è suddiviso in 37 Province e 2 Distretti cittadini (Casablanca e Rabat, la capitale). Le città principali, oltre a **Casablanca** (3.000.000 di ab.) e **Rabat** (1.398.000) sono le storiche **Fes** (950.000), **Marrakech** (844.000), **Tangeri** (704.000), e inoltre **Agadir**, sulla costa atlantica, **Meknes**, **Ouarzazate**, nel deserto del Sahara.

3. Informazioni di viaggio

Come per altri Paesi del Mondo islamico, anche in Marocco si deve mantenere elevata la soglia di attenzione in considerazione di possibili atti terroristici. E' consigliabile registrare i dati relativi al viaggio che si intende effettuare in Marocco sul sito WWW.DOVESIAMONELMONDO.IT

Non risono in linea di massima problemi per l'uso del **telefono cellulare**, anche nelle zone montane e desertiche. Il **fuso orario** è quello di Greenwich, vale a dire un'ora indietro rispetto all'Italia (due ore con l'ora legale). **La lingua ufficiale** è l'arabo ma quasi tutti conoscono il francese. Nei centri turistici si conosce anche l'italiano.

Per l'ingresso in Marocco ci vuole il **passaporto** in corso di validità, mentre per i viaggi di gruppo organizzati è sufficiente la carta di identità. Per guidare in Marocco occorre la **patente italiana** valida per tre mesi e la Carta Verde. Tuttavia la maggior parte delle Compagnie italiane non rilascia la **Carta Verde** per cui occorre fare sul posto un'assicurazione a breve termine. Le **autovetture** che entrano in Marocco sono registrate sul sistema informatico delle Dogane, per cui sono riconosciute dai computer di tutti i posti di frontiera. Le auto entrate non possono rimanere in Marocco per cui in caso di incidente occorre l'attestazione della Polizia.

Le **strutture sanitarie** non sono a livello europeo e le poche cliniche private esistenti nelle grandi città sono molto care. E' indispensabile munirsi di assicurazione medica internazionale che rimborsi le spese di degenza e l'eventuale rientro in aereo in Italia. Non è richiesta alcuna vaccinazione obbligatoria.

4. Le Impressioni e le considerazioni sulla realtà marocchina

Dopo un quadro generale del Paese di cui parla, il nostro conferenziere ci prospetta alcuni aspetti della realtà del Marocco percepiti dopo 15 anni di visite e lunghe permanenze.

Il punto di forza del Marocco è la stabilità politica, si fanno le elezioni, una volta ha vinto il partito conservatore, una volta la sinistra, l'ultima volta sono finiti in pareggio e il Re ha nominato primo ministro un tecnico. Ma la cosa più importante da dire è ciò che è stato osservato da un personaggio di fama internazionale fin dal 1942: il Marocco

non avrà uno sviluppo economico se non interverranno capitali stranieri. Non ci sono infatti le risorse finanziarie ed umane, se il 50% della popolazione attiva lavora in agricoltura e produce appena il 12% della ricchezza nazionale. C'è inoltre da considerare che questa agricoltura è di pura sussistenza, non ha irrigazione né mezzi meccanici, tanto che se non piove abbastanza è un dramma che fa fuggire la gente dalla campagna verso le città dove qualcosa da mangiare si trova sempre. E' così che sono nate le baraccopoli dove vivono tra Casablanca e Rabat almeno 1.400.000 persone.

Alcuni italiani hanno avuto in concessione circa 1500 ettari di terreno per il quale pagano 25 Euro di affitto all'anno. Questi tre soci hanno sistemato l'azienda come si fa in Italia, impianto di irrigazione, mezzi meccanici, ma avendo in Italia un'attività propria volevano affidare la conduzione ad un esperto di agricoltura, ma non ad un marocchino. Alla fine danno l'incarico ad un giovane avvocato italiano che si era separato dalla moglie. Il caso volle che appena arrivato sul posto gli mettono a fianco una giovane e bella segretaria la quale cominciò ben presto ad amministrare allegramente, emettendo tranquillamente assegni a vuoto. Ma altrettanto presto intervenne la magistratura locale, che si guarda bene dal dare torto ad un marocchino. E così i nostri amici si sono trovati a dover sborsare 3 miliardi delle vecchie lire.

5. Una scheda sul Marocco

M

Ma vediamo una scheda sul Marocco, che dal 1976 amministra anche l'ex Sahara Spagnolo o Sahara Occidentale con una superficie di 252.000 Km² e una popolazione di circa 400.000 abitanti di etnia saharawi. Su questo territorio, dove opera il Fronte Polisario che crea non pochi problemi al Marocco, doveva essere tenuto un Referendum, ma da oltre 30 anni viene sempre rimandato forse in attesa che l'immigrazione marocchina diventi maggioranza.

Ma questo territorio desertico è diventato strategico da quando hanno trovato il petrolio per cui il Marocco lo difende ad oltranza anche con una robusta guarnigione militare. Diversa è invece la situazione che guarda alla costa mediterranea ed atlantica dove si trovano quasi tutte le maggiori città, da Tangeri, sullo stretto di Gibilterra e giù giù a Rabat, la capitale, Casablanca, Marrakech, e Fes, un po' all'interno.

Durante il loro protettorato i Francesi avevano adottato una politica molto intelligente, secondo loro e cioè il Nord più evoluto e più produttivo lo amministravano direttamente mentre il Sud, con capitale Marrakech, lo facevano amministrare da un Governatore locale, un Sultano fantoccio. Tanto è vero che anche oggi Casablanca è una città moderna, all'europea, mentre Marrakech è rimasta tradizionale africana, indubbiamente più interessante per i turisti.

Parliamo un poco della cucina marocchina, ottima e leggera, dato che si cuoce senza olio, anche l'arrosto di agnello, un piatto tipico alla brace. Anche gli altri piatti sono molto semplici, magari cotti al vapore come il cous cous o il tagin, che equivale alle nostre polpettine.

Per quanto riguarda la lingua, parlano tutti arabo anche se la lingua ufficiale è il francese, che un po' tutti conoscono. C'è inoltre una piccola comunità ebraica, dedicata in prevalenza alle libere professioni. La moneta è il *dirham*, attualmente convertibile in dollari. Dal 2010 è prevista per il Marocco l'associazione all'Unione Europea.

Qualche dato sul turismo, che rappresenta una delle voci più importanti dell'economia del Marocco. Quest'anno contano di arrivare a 5 milioni di presenze alla media di una settimana ognuna. Le loro strutture sono di tutto rispetto, e ci sono alberghi di tutte le categorie, dignitosi anche quelli a 2 stelle. Mi diceva un mio giovane amico costruttore che è in atto una tendenza da parte di cittadini europei a comprare abitazioni a Marrakech dove soggiornano in inverno, approfittando anche dei bassi prezzi.

Infine qualche dato di confronto con noi italiani. Il loro reddito totale è di 50 miliardi di dollari con 31 milioni di abitanti a fronte dei nostri 1700 con 58 milioni di persone. Il loro reddito pro capite è di 4000 dollari a fronte dei nostri 20000. E' comunque il Marocco un paese in crescita, che in pochi anni si è dotato anche di autostrada che parte da Tangeri e prosegue verso il sud fino a Marrakech, oltre ad altre che vanno verso l'interno. Il ritmo di crescita medio è del 5% annuo.

Un'altra cosa che mi piace ricordare è il rapporto commerciale con il nostro Paese che ci colloca al 4° posto dopo francesi, tedeschi e spagnoli. Noi esportiamo più di quanto importiamo anche se molti prodotti che vengono dichiarati spagnoli, come fragole, zucchini e altre primizie, in realtà vengono dal Marocco. Inoltre molte aziende agricole gestite da Italiani producono essenzialmente per il mercato interno dati i costi molto contenuti della manodopera (minimo 5 euro al giorno).

220 marzo 2007 - HOTEL AIRONE

**Commemorazione del socio fondatore Luigino De Dominicis
Assemblea per le cariche sociali**

A cura del Presidente Giuseppe Celata

Prima di rivolgere a Luigino De Dominicis un pensiero di affetto fraterno e grande rimpianto, vorrei ricordare i soci e i loro cari che sono mancati in questa e nella precedente "annata lionistica".

Nel novembre scorso l'amico Alessandro e i figli hanno perduto la moglie e madre, professoressa Cesarina Matteini Guelfi, salutata da un folla che ha riempito la chiesa del Sacro Cuore.

Due lutti di questa gravità il Club li aveva avuti nell'annata precedente con le perdite dei soci dottor Giovanni Tamburro e avvocato Lorenzo Capaccioli.

Non lontana nel tempo era la perdita del Giudice Nicosia e, prima, quella di Palmiero Giannetti.

Il 18 febbraio scorso Luigino De Dominicis ha lasciato per sempre il Club che aveva fondato. Morto nell'anno del Cinquantenario, vi ha trascorso circa due terzi della sua vita.

Fu socio fondatore, anzi ne fu il promotore. Non lo sapevamo perché la sua modestia gli ha impedito di dirlo prima dell'occasione ufficiale in cui lui e Mario Santini hanno rievocato per noi la nascita e i primi anni del Club.

Giovane agente marittimo di Porto Santo Stefano, collaboratore del padre, De Dominicis conobbe l'armatore genovese che nel 1956 era Governatore del Distretto italiano, unico, dei Lions Club. Ci ha fatto rivivere i momenti della sua scoperta del Club, la fiducia in lui che sentiva nel Governatore, le visite a vari Club di tutta Italia, i personaggi di rilievo, italiani e stranieri, il suo darsi da fare per far nascere un Club a Grosseto. Poi, tipico del suo carattere, il suo farsi da parte nel momento culminante della fondazione.

Insignito del titolo di Melvin Jones, socio fedelissimo del Club, per mezzo secolo è venuto con continuità a Grosseto, passando per i secondi venticinque anni davanti ad un altro Club molto vicino a casa sua.

Se ci domandiamo chi era Luigino De Dominicis sentiamo nascere in noi una moltitudine di consensi a lui, una serie di definizioni affettuose, ma poi ci accorgiamo di averne poche notizie perché la natura riservata lo portava a parlare pochissimo di sé e quello che fece per la nascita del Club si è dovuto tirarglielo fuori con insistenza.

Dopo la sua morte, solo parlando con alcune persone, si è venuto a sapere che molti anni fa ha ricoperto un importantissimo incarico provinciale di carattere economico e che la sua azienda era attivissima e di notevole consistenza.

Luigino era un grande ascoltatore. Dei meriti altrui quando erano veri, parlava volentieri: di sé, dei suoi interessi culturali, sociali, religiosi molto rapidamente.

Il suo animo era sereno e l'atteggiamento pacato; ma lo sguardo era penetrante anche se rapido, come non volesse far intendere che capiva e giudicava anche il non detto. Sul Club, su

finalità e iniziative, aveva le idee molto chiare e le ha dette in quella manifestazione di amore per esso che è stata la sua relazione sulla fondazione.

Di sé non parlava mai e dei suoi poco, ma sappiamo il suo grande attaccamento alla famiglia e il dolore immenso che cercava di tener dentro per la perdita recente della moglie.

Quando il Codice dell'etica lionistica richiede "eccellenza di opere, solerzia di lavoro", considerazione dell'amicizia "come fine e non come mezzo", "solidarietà con il prossimo, soccorsi ai bisognosi" (ora dirò quello che lui non voleva dicesse : anche quest'anno aveva mandato un consistente contributo personale per una finalità assistenziale indicata dal Club), quando il Codice chiede a ciascuno di noi di "essere cauto nella critica, generoso nella lode, mirando a costruire e non a distruggere", ecco, allora in tutta la ricchezza della sua personalità, ci viene in mente, indimenticabile, Luigino De Dominicis.



Il Presidente Alessandro CARLOTTI (a.l. 2004/2005) gli consegna il "Melvin Johns

12 aprile 2007 - HOTEL AIRONE

**EVOLUZIONE, DIFUSIONE E CRISI
DELLA GRAFICA D'ARTE CONTEMPORANEA**

Relatore : Lion Edo CEI



Amici carissimi,

mi rendo conto che parlare d'arte prima di cena è alquanto rischioso per la mia incolumità personale, ma così mi è stato richiesto ed io ho aderito di buon grado confidando sulla vostra pazienza e sulla brevità del mio intervento.

Innanzitutto è opportuno chiarire cosa si intende per arti grafiche, considerando anche noi, per accezione, l'attività umana volta alla creazione del bello; come tale il suo valore è tanto elevato quanto più essa può prescindere dalla tecnica, alla quale è pur sempre associata per necessità.

Si può quindi definire la grafica d'arte l'insieme dei procedimenti per mezzo dei quali, mediante strumenti come, un tempo, le presse e i torchi, o come oggi le macchine fototipografiche, possono essere riprodotti, speditamente e in gran numero di copie, immagini, disegni, pitture. Con il termine generico di grafica si può quindi definire un

disegno sia quando è fine a se stesso, oppure quando è preparatorio ad una pittura, quando, come nel caso nostro, viene riprodotto in un determinato numero di copie.

Diamo quindi un'occhiata veloce, per il poco tempo che abbiamo a disposizione, alle origini della grafica, per una brevissima carrellata.

Breve storia della grafica

Essa nasce con l'uomo, che disegna sul muro della caverna la sua immagine e quella degli animali e delle cose che lo circondano. E' il modo più semplice per esprimere i suoi pensieri ed anticipa di molto la scrittura. Infatti con i geroglifici gli antichi Egizi, con figure più o meno stilizzate, rappresentarono uomini ed oggetti, e solo in seguito attribuirono ai singoli segni il valore fonetico delle varie radici costituenti la loro lingua, dando origine alla scrittura.

La grafica nel tempo diventa disegno il quale a sua volta diviene guida e sostegno della pittura. Quando il disegno o la pittura non si limitano solamente a descrivere un oggetto ma forniscono un'emozione, allora diventano arte. Per esempio, nei graffiti rupestri quando il bisonte, anziché statico e rigido, è rappresentato con la groppa inarcata a ghermire i cacciatori che fuggono impauriti, si ha un'opera d'arte, in quanto sprigiona all'infinito l'emozione contenuta.

Nell'arte greca, etrusca e romana l'arte si trasferisce anche nelle suppellettili, negli oggetti di uso domestico ed arricchisce i muri delle case e delle tombe, diventando pittura.

Nel Medioevo, con la tecnica dell'affresco occorre trasferire un disegno, precedentemente preparato sulla carta o su un tessuto, sopra una parete intonacata e si ha la sinopia volgarmente chiamata "cartone".

Ne esistevano due tipi: una aveva le linee essenziali del disegno percorse da una fitta serie di piccoli fori. Appoggiando la sinopia alla parete, con la malta ancora fresca e quindi morbida, si soffiava della polvere di carbone sui fori e quindi tolta la carta, si aveva una serie di puntini neri che il pittore seguiva per ricostruire i bordi della figura o dell'oggetto che poi avrebbe dipinto, facendo penetrare il colore nella malta ancora fresca.

L'altra tecnica consisteva nel premere con un punteruolo stonato sulle linee principali della sinopia, sempre appoggiata sulla malta morbida, come si farebbe oggi con la carta carbone. In questo caso se esaminate da vicino un affresco spesso potete vedere la figura contornata da un lieve avvallamento.

Queste tecniche vennero adoperate per tutto il Rinascimento (compresa la Cappella Sistina) fino al Settecento quando l'ultimo dei coloristi della Scuola Veneziana, il Tiepolo, impiegò anche la "sanguigna" di cui parlerò in seguito.

Nell'Ottocento, con la necessità di illustrare velocemente libri, giornali e manifesti, si svilupparono varie tecniche a questo scopo ed alcune di queste vengono tuttora impiegate per l'attuale grafica d'arte.

Le tecniche grafiche attuali

E veniamo ai giorni nostri. Specie negli anni '60 e '70 si ebbe un grande interesse per questo settore delle arti visive. La grafica costava un decimo della corrispondente

pittura, era adatta all'arredamento, se ne fece molta pubblicità e diventò di "tendenza". Poi negli anni '80 lentamente entrò in crisi ed infine non interessò più il grande pubblico.

Perché? Ho cercato di individuarne alcune cause ma prima di sottoporvele è indispensabile che conosciate, almeno per grandi linee, alcune tecniche più diffuse e i loro procedimenti.

Dividiamo queste tecniche in due gruppi: quella **diretta**, che non ha bisogno di alcun intento meccanico o strumentale e si avvale esclusivamente della bravura e della creatività dell'autore, e quindi produce solo pezzi unici; e quella **indiretta**, che ha bisogno di materiale e di macchine tipografiche per riprodurre diversi esemplari del pezzo unico.

Al primo gruppo le tecniche più conosciute sono la sanguigna, il carboncino, il pastello, il disegno a inchiostro di china. Al secondo gruppo appartengono la xilografia, l'acquaforte, la serigrafia, la litografia e, la più diffusa di tutte, la fotolitografia, ed infine la stampa laser che di recente ho sperimentato con ottimi risultati.

SANGUIGNA. E' una tecnica di disegno d'arte usata fin dal Rinascimento. Pare si chiami così perché all'inizio la mica era costituita da sangue di bue essiccato. Si tratta di una matita di colore rossastro la cui mica oggi è formata da terra rossa e sostanze agglutinanti. E' molto bella per disegni di anatomie e ritratti. Io l'ho usata di frequente abbinandola alla biacca per gli effetti luce. Esiste anche un inchiostro rossastro chiamato sanguigna ma è difficilmente reperibile.

CARBONCINO. Matita la cui mica è costituita da un cannello di carbone, preferibilmente di salice. Di bellissimo effetto, specie se si ha segno spigliato e deciso. Non si può cancellare e quindi non ammette errori. Presuppone una eccezionale padronanza dei chiaroscuri, altrimenti è meglio non toccarlo.

ACQUARELLO. E' un colore trasparente, si stempera con l'acqua ed è di immediata essiccazione. Per adoperarlo è necessario un tratto deciso, senza ripensamenti. E' usato principalmente per bozzetti e schizzi, ideale per ritrarre le prime impressioni, gli effetti passeggeri. Molto delicato, è difficile a mantenersi nel tempo.

TEMPERA. E' la più antica delle tecniche pittoriche. I colori in polvere erano stemperati in collanti come la caseina o il lattice di fico, oppure nell'acqua gommata. Oggi si trova già preparata in tubetti e viene usata negli studi preparatori, nei bozzetti, nelle scenografie. La uso molto e la prediligo all'acquarello per i suoi tempi di essiccazione più lunghi, consentendo correzioni e ripensamenti. Dura nel tempo.

PASTELLO. Era la tecnica di moda nella Francia del Settecento. In origine erano dei cilindretti di pasta di colore che venivano impiegati su apposita carta trattata con polveri di argilla e sughero. Oggi vi sono delle matite. Le sfumature si ottengono con le dita. Purtroppo è deperibile per la caduta del colore, per l'umidità, la polvere o altro. Con i fissativi se ne altera la caratteristica. La soluzione migliore è montarlo fra due vetri.

DISEGNO A CHINA .Si tratta di disegno con inchiostro di china su carta da ornato. Consiste in nero fumo agglomerato con gomma o colla. Attualmente si trova anche in diversi colori ma ne ignoro l'efficacia perché adopero sempre il nero.

E veniamo alle tecniche che hanno bisogno di macchinari per produrre più copie.

XILOGRAFIA . In uso nel XV e XVI secolo, si ottiene incidendo il legno di bosso , pero o sorbo per ottenere una matrice di stampa. Si scava il legno con bulino e sgorbie, lasciando in rilievo le linee del disegno che, inchiostrate, lasceranno il medesimo sulla carta sovrapposta e pressata. In pratica era l'odierno cliché in uso in tipografia fino ad un trentennio fa.

ACQUAFORTE .Si tratta di stampa ottenuta mediante lastre di rame spalmate di cera, incise dall'artista e sottoposte all'azione dell'acido nitrico diluito chiamato appunto acquaforte perché fluido come l'acqua.

SERIGRAFIA . Metodo di stampa in cui i diversi inchiostri , alternativamente, vengono fatti passare attraverso le maglie di un telaio di tessuto di seta preventivamente otturate nelle zone che no devono essere stampate. E' consigliabile usare questa tecnica solo se si vuol riprodurre disegni semplici, con vaste campiture omogenee. Non è adatta a riprodurre pittura che contiene gradazioni cromatiche e sfumature.

LITOGRAFIA . Inizialmente, alla fine del Settecento, era un procedimento mediante il quale un disegno eseguito su pietra con apposito inchiostro grasso poteva essere riprodotto su carta in più esemplari. Occorrevano pietre compatte e porose costituite quasi interamente da carbonato di calcio. Gli inchiostri e le matite necessarie erano composte di cera , sego, sapone o resine. IL disegno ovviamente doveva essere tracciato a rovescio. Quindi una soluzione di acido nitrico e gomma corrodeva leggermente la pietra dove non era il disegno. Ne veniva fuori una specie di timbro. Oggi alla pietra si è sostituito lo zinco o l'alluminio e si può disegnare, con appositi pennini e inchiostri grassi su una carta appositamente trattata ricoperta da una leggera patina di gomma o plastica. Pressoché abbandonata per i tempi lunghissimi di preparazione e per l'impiego di manodopera specializzata è diventata molto costosa.

FOTOLITOGRAFIA . Ormai ha sostituito la litografia ottenendo dal lato estetico risultati superiori. Si fotografa il soggetto dipinto o disegnato e poi si effettua la selezione dei colori, in genere ridotta a quattro. Il ciano, il magenta, il giallo e il nero. Si mettono quindi i singoli negativi a contatto con un vetro rigato (serve per i chiaroscuri e le penombre)e il tutto viene disposto su altrettante lastre metalliche coperte di una sostanza fotosensibile. Esposta alla luce, la gelatina viene sensibilizzata secondo le tonalità dell'originale sovrastante e una volta lavata lascia delle impronte che verranno scavate dagli acidi di attacco. Il soggetto originale viene così riprodotto in quadricromia.

Perché la grafica d'arte è entrata in crisi?

Ecco alcune delle cause che credo di aver individuato.

- Lentezza nel disegnare ed incidere le lastre quando il mercato globale richiede l'immediata soddisfazione della richiesta;
- Gli eredi di alcuni grandi maestri, in possesso di grandi quantità di grafica autentica e di lastre non biffate, produssero migliaia di ristampe con numerazioni false, autenticate da pseudo-esperti, quando gli autori erano soliti numerare le copie e distruggere le matrici davanti ad un notaio che documentava l'operazione;
- Mercanti di pochi scrupoli, attraverso la stampa ed aste televisive, hanno invaso il mercato con grafica di dubbia autenticità;
- Negli anni 28° si ebbe un'invasione dei famigerati "quadri d'oro"; li offrivano anche le banche a cifre considerevoli pur avendo un valore irrisorio perché erano piccole riproduzioni di quadri famosi effettuate, per quanto riguarda i colori, con procedimenti offset e con i fondi-oro ottenuti con scarti orafi;
- Nessuna tutela garantisce tuttora l'autenticità della grafica d'arte per cui l'interessato quel settore, divenuto a ragione sospettoso, non si è più fidato e a rivolto l'attenzione verso poster, affiches d'arte, foto. Ora purtroppo si ristampano anche quelli.

CONCLUSIONI

Stando così le cose non mi rimane che darvi alcuni suggerimenti nel caso vi venga offerta o siate interessati all'acquisto di grafica d'arte contemporanea.

- Nel caso sia già incorniciata, fatela togliere dal vetro e toccatela con i polpastrelli delicatamente; se è originale sentirete sul bordo del disegno un leggerissimo scalino provocato dalla pressione del torchio; se la scorrerete anche sui tratti inchiostriati sentirete la leggera cavità dove si è trattenuto l'inchiostro; se invece è completamente liscia, lasciate perdere;
- Troverete, scritta a lapis, in basso a sinistra, una frazione: il numeratore indica il numero della copia, il denominatore la quantità delle copie; con una gomma da lapis cercate di cancellare mezzo centimetro della barra della frazione (che viene fatta abbastanza lunga proprio per questa verifica): se viene via è autentica, altrimenti è una ristampa;
- Se la tiratura indica 100 esemplari numerati ed aggiunge " **in lettere alfabetiche** " oppure " **in numeri arabi e romani** " è un inganno perché la quantità di numeri e lettere vanno moltiplicati per 100 e quindi 100×21 fa 2100 oppure $100 + 100$ fa 200 che si possono aggiungere a 2100; quindi la tiratura è tale che ne annulla il valore;
- È autentica se, guardandola sul retro, viene fuori l'impronta del torchio e se visi trovano macchioline di inchiostro o ditate;
- Chi vi assicura che la numerazione riportata sia rispettata? Esigete quindi di vedere la lastra biffata (cosa pressoché impossibile in quanto è quasi sempre in possesso dell'autore) oppure il documento notarile che attesti il numero effettivo delle copie e la distruzione della matrice;
- Desto sospetto la presenza di un'autentica perché per l'esperto non c'è bisogno;
- Evitate gli acquisti alle aste televisive le offerte generiche delle riviste: a questo proposito vi mostrerò alcune chicche.

Rivolgete quindi la vostra attenzione per la grafica d'art del primo gruppo, quello della tecnica diretta a cui ho accennato in precedenza. Un bel disegno a sanguigna, a carboncino, a china, a pastello oppure ad acquarello, una tempera (che è anche pittura) è sempre un pezzo

unico creato direttamente da un artista e se anche costa di più, si rivaluta nel tempo ed avrete la garanzia dell'autenticità.

Se invece volete contenere la spesa prendete in considerazione la stampa: tenete presente che se sul mercato una litografia ha più valore di una stampa, il risultato visivo è però l'opposto; con i procedimenti laser di oggi l'immagine stampata è molto più bella di quella ottenuta con il vecchio metodo tipografico.

Ho voluto sperimentare questa nuovissima tecnica con la tempera che ho dipinto per il 50° anniversario del Club e vi assicuro che è strepitosa come potete constatare voi stessi nel confronto con l'originale. Si tratta di un procedimento laser che imprime sul cartoncino la minima variazione cromatica della matrice, un esemplare per volta, che verrà poi sottoposto a cottura per fermare i colori nel tempo.



28 APRILE 2007 - HOTEL AIRONE

**CELEBRAZIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA
FONDAZIONE DEL CLUB**

**Il Cinquantenario del Lions Club Grosseto Host.
Di Giuseppe CELATA**

In questa annata, che volge alla fine, in cui ho avuto il piacere di essere presidente con la partecipazione di tutti e l'aiuto di tanti in idee, iniziative e operosità concreta, l'attività del Club ha avuto due momenti particolarmente importanti, il cambiamento di sede e, soprattutto, la celebrazione del Cinquantenario.

Questa è cominciata e si concluderà con "momenti" interni: la conferenza, all'inizio, degli amici Luigino De Dominicis e Mario Santini e, alla fine, la consegna a ciascun socio di una pergamena a ricordo del Cinquantenario.

Per la sua celebrazione vi sono stati poi momenti ufficiali ed anche esterni.

Quello centrale lo abbiamo vissuto il 28 aprile, nella sede dell'Hotel Airone, in una conviviale con il Governatore Lucia Livatino, le autorità cittadine, il Cerimoniere distrettuale Serena Lanzini, le autorità lionistiche di circoscrizione e di zona, i presidenti dei L.C. della provincia, il presidente del L.C. Montecatini Terme, che fu lo sponsor, e di altri Clubs.

Erano presenti tanti soci e non pochi amici.

Prima c'era stato un momento pubblico, il concerto tenuto al Teatro degli Industri dalla "Corale Puccini".

Come negli anni passati, il Club è stato all'Industri per altri avvenimenti musicali di rilievo, ma per il Cinquantenario ha inteso sottolineare il proprio rapporto con la città offrendo un incontro di alto livello artistico con una istituzione musicale che essa sente particolarmente come sua.

In ambedue le fasi della celebrazione ho avuto modo di ricordare la nascita del Club, a partire dai primi contatti avuti nel 1956 da Luigino De Dominicis, giovane agente marittimo di Porto Santo Stefano, con il Governatore, allora unico, e con altri Club di varie parti d'Italia.

De Dominicis, socio fedelissimo per mezzo secolo, è mancato due mesi prima della cinquantesima Charter del Club, lasciando in tutti noi tanto affetto e un grande rimpianto.

Gli altri soci fondatori, tutti ricordati nell'incontro pubblico, erano professionisti e imprenditori molto noti a Grosseto: primo presidente fu il dottor Andrea Sellari Franceschini.

Pochissimi anni dopo divennero soci l'ingegner Mario Santini e l'architetto Giorgio Cappelli, da sempre esemplarmente partecipi della vita del Club.

Nella città che viveva lo spirito di rinascita e sviluppo del non lontano dopoguerra, il Club si inserì nel contesto cittadino secondo i propri principi, ma, si può ritenere, anche in un legame ideale con uomini e associazioni che fra Ottocento e Novecento avevano animato la vita sociale e culturale grossetana.

La serata della celebrazione ha avuto un momento centrale. Il pittore Edo Cei, socio di lunga data, noto in Italia e all'estero, definito negli USA l'autore della "Thought Art" (Arte-pensiero) ha donato al Club la sua opera "Giro di boa", ispirata al Cinquantenario.

Il momento simbolicamente più significativo è stato quello in cui il Governatore Livatino e Edo Cei hanno scoperto il quadro, di cui poi sono state distribuite ai soci le copie a stampa.

L'immagine del galeone che, superata la boa, continua il proprio cammino è stata festosamente sentita come simbolo vivo del miglior auspicio per il Club.

Si è ritenuto che anche le conferenze tenute quest'anno, tutte significative, siano pubblicate, come le altre iniziative, nell'Annuario curato da Fernando Marioni con la consueta, premurosa capacità.

PRESENZE ALLA SERATA DEL CINQUANTENARIO

Soci

Gabriele BACCETTI e Signora - Giorgio CAPPELLI e Signora Mauro CARRI e Signora - Marco CASTAGNA e Signora - Edo CEI e Signora - Renato DI MURRO e Signora - Giuseppe CELATA e Signora - Massimo FELICIONI e Signora - Michele FERRARO e Signora - Alessandro GUELFY e Figlia - Fernando MARIONI e Signora - Rossano MARZOCCHI e Signora - Maurizio MENGHETTI e Signora - Luigi Franco MORETTI e Signora - Giuseppe NICOSIA e Signora - Antonio ORDINI e Signora - Giuliano PARLANTI - Giuliano PEROSI e Signora - Adriano PIZZILO e Signora - Vito RICCIUTI e Signora - Pietro RIZZO PINNA e Signora - Dino ROMANELLI e Signora - Luciano SPAZIANI e Signora - Annibale SPINELLI e Signora - Emilio USAI e Signora.

Ospiti

Governatore Lucia LIVATINO - Presidente Tribunale Michele SFRECOLA e Signora - Delegato di Zona Maurizio SPAGNESI e Signora - Comandante Pres.Mil. Col. Giovan Battista GRAGLIA e Signora - Comandante Guardia Finanza Col. Gianfranco MARIANI - Assessore Moreno CANUTI - Presidente L.C. Grosseto Aldobrandeschi Adolfo PARMEGGIANI



Il tavolo della Presidenza



Rossano MARZOCCHI e Signora



Alessandro GUELFY con la Figlia



Annibale SPINELLI e Signora



Mauro CARRI e Signora



Edo CEI e Signora



Gabriele BACCETTI e Signora



Luigi Franco MORETTI, la Signora Maria e il figlio Francesco



Renato DI MURRO, Adriano PIZZIOLLO e Signora



Dino ROMANELLI e Signora



Giuseppe NICOSIA e Signora



Emilio USAI e Antonio ORDINI



Giuliano PEROSI, Fernando MARIONI e Signora



Giuliano PARLANTI, l'autore delle foto della 50° CHARTER

10 MAGGIO 2007 - HOTEL AIRONE

**C'è ancora un futuro per la carta stampata ?
Giornali e giornalisti nell'informazione che cambia
Relatore: giornalista Pierandrea VANNI**



Pierandrea Vanni, nato a Sorano, e quindi maremmano della zona del tufo, ha intrapreso fin da giovane la strada del giornalismo che lo ha portato a Firenze nella redazione del giornale LA NAZIONE dove per oltre 30 anni ha svolto la sua professione che lo vede ancora impegnato con funzioni di alta responsabilità. Nel corso della sua carriera ha espletato quasi tutti gli incarichi che la sua professione richiede ma ciò non

gli ha fatto dimenticare il suo paese natale dove attualmente ricopre la carica di Sindaco. E' autore di varie pubblicazioni .

Premessa

Sono imbarazzato almeno per due motivi, uno per le parole così cortesi e se posso dire affettuose che Giuseppe Celata ha usato nei miei confronti, secondo perché ha ricordato le troppe cose che io faccio e a volte viene il sospetto che quando se ne fa troppe non si fanno sempre molto bene. Vi saluto e vi ringrazio per l'invito che ho accolto molto volentieri e consentitemi un saluto particolare e davvero cordiale a Fiorenzo Bucci e ad Alberto Celata che sono oltre che due carissimi colleghi prima di tutto due grandi amici.

Dicevo che ho accettato volentierissimo l'invito che mi è stato rivolto perché il LIONS è una istituzione importante e significativa e in particolare perché si tratta del primo Club di Grosseto. Io sono nato a Sorano e poi nonostante che la mia scelta sia stata quella di fare il giornalista, sono sempre rimasto molto attaccato al mio Paese e attualmente per una strana vicenda di cui ancora non mi rendo conto faccio anche il Sindaco, che considero un servizio reso alla Comunità ,alla quale , dicevo,sono molto attaccato.

C' è un futuro per la carta stampata?

A tal proposito cito due episodi che sono lontani, non tanto nel tempo quanto perché vengono da esperienze di altri Paesi, che mi sembrano significativi Poche settimane fa l'editore del NEW YORK TIMES ha detto che non c'è futuro per la carta stampata. E' di questi giorni la notizia che un altro grande editore , Murdock, che possiede SKY e una catena enorme, infinita di giornali, ha fatto un'offerta enorme per comprare il WORLD STREET JOURNAL.

Venendo in casa nostra, in dimensioni un po' più modeste, nelle scorse settimane un editore di tutto rispetto come Alberto DONATI ha aperto a Perugia il quarto quotidiano della città .

Si dice che questo editore, che già ha il Corriere di Firenze e una serie di altri giornali nelle città del Nord, voglia spaccare anche altre realtà toscane e addirittura anche Grosseto dove già ci sono diversi quotidiani.

Voglio dire, sembra quasi una contraddizione, l'editore che dice che la carta stampata non ha più futuro, ormai si va tutti "on line", l'editore che annuncia di voler comprare un autorevole giornale senza badare a spese, esperienze di casa nostra, un po' più modeste, siamo evidentemente in una dimensione diversa, che comunque nonostante le difficoltà e i problemi e le prospettive non rosee, nascono nuove testate.

RINNOVARSI PER NON MORIRE

E allora che succede? Io credo che siamo in una fase di cambiamenti ma non credo che la carta stampata sia destinata a morire anche se subisce fortemente la concorrenza della TV ma quella non è di oggi, o delle stesse Radio, e anche sesta subendo e subirà maggiormente la concorrenza dei giornali "on line".

Perché credo che comunque continuerà ad avere un ruolo. Perché continuo a pensare che una fascia non rilevantissima (da molti anni si vendono in Italia grosso modo 5 milioni di copie di giornali al giorno e grandi cambiamenti non ci sono stati. Non è una grandissima cifra soprattutto se rapportata a esperienze di altri Paesi ma è una cifra che ha la sua dignità) ecco io credo che quella fascia può oscillare ma quella fascia ha bisogno e continua a chiedere l'approfondimento, la riflessione, continua a chiedere quel tipo di informazione che può dare soltanto la vecchia carta stampata.

Siamo bombardati da notizie televisive, l'arrivo della CNN (io ricordo sempre le immagini straordinarie dell'attacco a Bagdad, immagini che prima non conoscevamo, ma anche con altre televisioni arriviamo a seguire ovunque l'AFGANISTAN e le vicende di tutto il Mondo). Penso all'effetto che ha avuto su di noi l'attacco alle Torri Gemelle. Io ero al Giornale quel giorno e quando ho visto quelle immagini ho detto a una collega " ma che cos'è, un film?" perché da un lato non riuscivo a credere che fosse accaduto, che stesse accadendo una cosa del genere, e dall'altro ero comunque colpito dalla enormità dell'impatto dell'immagine.

RINNOVAMENTO GRAFICO E DI CONTENUTI

Nonostante tutto questo io credo che la carta stampata resti un elemento forte dello stato dell'informazione, ma ad alcune condizioni, che sta cambiando e deve cambiare ulteriormente, però guardate io non credo ai cambiamenti sulla spinta delle mode (le mode sono tendenze, sono cose importanti), credo ad adeguamenti ma non a stravolgimenti, credo certamente che la grafica sia un aspetto importante, credo che i giornali a colori siano un cos interessante (purtroppo queste scelte vengono fatte spesso per rendere appetibile la pubblicità più che l'informazione, ma è un altro discorso), ma credo che oltre alla grafica continuo o dovrebbero contare fortemente i contenuti. Questo è l'aspetto fondamentale e allora forse dobbiamo imparare noi giornalisti e probabilmente anche gli editori a fare giornali un po' meno autoreferenziali ma dobbiamo anche capire che i giornale come strumenti di riflessione, di informazione e non soltanto per le notizie locali, che sono ugualmente importanti (per un giornale come LA NAZIONE sono uno degli elementi di forza) sono un elemento insostituibile.

I FATTI SEPARATI DALLE OPINIONI

E io credo anche che le riflessioni, le opinioni, la formula straordinaria che fu inventata molti anni fa e che fu la chiave del successo di un grande settimanale come PANORAMA, i fatti separati dalle opinioni, seppure una formula un po' vecchia, ma Lamberto Secchi, grande direttore, quando la inventò portò al successo quel giornale.

Io credo ancora in quella formula perché io credo che i lettori abbiano bisogno anche di opinioni, di commenti, di riflessioni, certo profondamente separati dall'informazione, dalle notizie. Un grande errore che io credo che la stampa faccia è quello di mischiare le cose. Io credo invece che l'informazione è un aspetto di cui la gente ha bisogno, il commento è un altro aspetto interessante ma che non può essere una cosa contrabbandata insieme all'altra.

Allora io credo se è così la che stampata non morirà anche se ne risente profondamente di questi cambiamenti, risente di un mercato molto umorale, non tanto nella diffusione perché le copie sono sempre quelle, ma per la pubblicità che è diventata un elemento sempre più condizionante.

LE TELEVISIONI E LA PUBBLICITA'

Abbiamo avuto un periodo in cui le Televisioni, anche perché non c'era nessun tipo di regolamentazione, e parlo sia di quella pubblica che di quelle commerciali, hanno fatto da "idrovara" e hanno portato via una fetta significativa di pubblicità. Però è anche vero che lo hanno fatto in periodi in cui, grazie soprattutto all'ingresso di Mediaste, le Televisioni si sono rinnovate mentre i giornali erano fermi.

Per cui gli editori hanno pianto molto sul fatto che perdevano pubblicità ma hanno perso molto tempo per adeguare i giornali, per rivederli, per passare a giornali diversi, per introdurre il colore, per fare investimenti tecnologici, perché purtroppo anche l'editoria ha vissuto in certi periodi sempre in attesa dell'aiuto di Stato, perché siamo un magnifico Paese, pieno di buone qualità, però la voglia dell'assistenzialismo, il fatto che poi alla fine interviene il "Babbo Governo" e comunque i benefici fanno sempre gola a molti.

Quindi abbiamo tardato a rinnovarsi e quindi c'è stato questo spostamento forte di risorse verso le Televisioni e oggi il processo si è in parte fermato, anche perché, ma è una mia personale opinione, il livello delle Televisioni, di molte trasmissioni, mi sembra sia sostanzialmente sceso, sia nella Televisione pubblica, sia in quella commerciale, e quindi non ci sono più le punte di grande "audience" di qualche anno fa, salvo qualche rara eccezione, e quindi oggi il mercato si sta riequilibrando.

IL RUOLO DEI GIORNALISTI

L'ultima cosa che voglio dire è questa, in questo cambiamento profondo il ruolo fondamentale lo hanno i giornalisti. A me non piace il termine "Operatore dell'Informazione", io viaggio ancora con la tessera dell'Ordine dei Giornalisti.

Molto dipende dai giornalisti, che hanno molti torti.

A me non piace sparare sulla categoria, però non c'è dubbio che per esempio in un mondo che sente profondamente lo stimolo, la necessità di aumentare la professionalità, di accrescerla, di fare sforzi per adeguarsi, noi siamo rimasti indietro. Noi siamo una categoria troppo "autoreferenziale" che a volte non accetta le sfide e non sente la necessità e lo stimolo di aggiornarsi, di adeguarsi, di accrescere il proprio bagaglio professionale.

Detto questo però, che credo abbia un significato, ci sono dei valori di fondo di questa professione che a volte si sono un po' appannati ma che restano fondamentali. Questa è una professione che a mio avviso va fatta con grande spirito di sacrificio, grande voglia di essere utili, grande voglia di concepire il giornale come un elemento di dialogo forte con il lettore, ma anche come strumento di stimolo e di promozione culturale e anche sociale.

Certo bisogna portare oltre all'entusiasmo, oltre allo spirito di sacrificio, una grande professionalità. La consapevolezza che abbiamo in mano uno strumento importante che può influire sulla vita, sugli interessi, sugli affetti e su tanti altri aspetti delle persone. E questo a volte lo dimentichiamo, presi dalla corsa quotidiana, dalla caccia alla notizia, dallo "scoop".

Anche a me è capitato il primo scoop della mia vita ma l'ho fatto per sbaglio, quasi per caso. Come ricordava Giuseppe Celata io sono stato mandato giovanissimo cronista a San Benedetto Val di Sambro quando c'è stato l'attentato al treno ITALICUS. Quando sono arrivato lì e ho visto tutta quella strage mi è venuto un groppo alla gola ma poi mi son detto che ero lì per raccontare il fatto ai lettori e non potevo permettermi il lusso di cedere alle emozioni.

LA BOMBA SUL TRENO ITALICUS

Ed è capitata una cosa singolare che racconto volentieri anche se drammatica. Passando davanti ad un ufficio della stazione ho sentito un dirigente che diceva "tutti i feriti sono stati trasferiti a Bologna meno uno che si trova all'Ospedale di Castiglion de'Pepoli". Ero con il fotografo de LA NAZIONE, come spalla di Piero Paoli, grande giornalista, ormai scomparso da alcuni anni, sostituito poi da Piero Magi. Dal fotografo mi sono fatto portare all'Ospedale di Castiglion de' Pepoli. In quell'"Ospedaletto" c'era un alpino che in treno rientrava nella sua caserma di Cortina d'Ampezzo. Costui si trovava nello scompartimento nella cui reticella c'era la bomba ma lui si trovava nel corridoio insieme alla ragazza. Poi lui per sua fortuna ha avuto una necessità fisiologica ed è andato in fondo al vagone ma appena è entrato nella toilette è scoppiata la bomba. La ragazza con cui stava parlando, una grossetana di Cinigiano, è morta su quel treno. Questo

alpino mi ha chiesto subito notizie di questa ragazza perché avevano cominciato a chiacchierare. Lui aveva solo ferite leggere prodotte dai vetri rotti. Io solo ho parlato di questo episodio dato che tutti i giornalisti erano andati a Bologna a parlare con i feriti. Ho quindi raccontato la storia di questo alpino che viaggiava con questa ragazza della provincia di Grosseto, morta sull'ITALICUS e la singolarità di questo ragazzo che si salvò per una necessità fisiologica

Quando sono salito sul vagone dell'ITALICUS mi ha colpito un cosa e su quella ho costruito un altro articolo. Era tutto come incenerito, come se in uno scarpone, evidentemente di uno sciatore che andava a Cortina.

Bisogna avere la consapevolezza noi giornalisti che siamo testimoni chiamati a riferire le vicende quotidiane nel modo migliore possibile, anche se l'obiettività non è sempre cosa facile, avendo sempre rispetto profondo per quelli che sono i protagonisti volontari e spesso involontari delle cronache. Purtroppo non sempre è così.

La sfida tecnologica

Dico questo perché le trasformazioni tecnologiche sono importanti, ci incalzano. Io sono stato uno degli ultimi a LA NAZIONE a passare al computer, e l'ho fatto con grande sofferenza, ero ancora innamorato della macchina da scrivere, tanto che un mio collega mi ha definito "handicappato tecnologico" e ammetto che in questa definizione ci può essere un fondo di verità. E' comunque una sfida interessante l'innovazione tecnologica, anche perché ci stimola a scrivere articoli più brevi, il che non significa sacrificare l'informazione, ma semmai cercare di darsi un codice di autoregolamentazione.

Alla sfida tecnologica e al giornale "on line" (per il quale io non ho molta simpatia) si risponde certamente con strumenti adeguati ma si risponde anche con quella che io credo sia l'ancora di salvezza per ogni cosa che si fa nella vita, la professionalità e la coscienza, parole gravi senza le quali però non saprei concepire quel bellissimo, straordinario, faticoso mestiere ma che io tornerei a fare volentieri se potessi ricominciare, il mestiere di giornalista. VI RINGRAZIO.

A questo punto intervengono le domande dei nostri amici lions ai quali il nostro ospite risponde in questi termini.

Cercherò di rispondere in maniera sintetica. Avete citato NAZIONE SERA che una volta usciva ma ci faceva soffrire un po'. Una volta NAZIONE SERA fece un'inchiesta sulla prostituzione a Firenze e pubblicò un grafico con le quotazioni delle "Signore" nelle varie strade di Firenze. Il disegnatore si confuse ed uscirono alcune quotazioni sbagliate e in Via Tornabuoni la quotazione delle "Signore" non corrispondeva ai valori effettivi. Nel pomeriggio arrivò a NAZIONE SERA una di queste "Signore" infuriata a protestare e fu spedita al III° Piano

dove stavamo noi. Il Capo Redattore di NAZIONE SERA fu costretto suo malgrado ad ascoltare le vivaci proteste della donna che pretendeva una rettifica della sua quotazione, che altrimenti si sentiva declassata a livelli di mercato.

Questa storia mi consente di rispondere alla domanda **"come si diventa giornalisti"**. Mentre ai miei tempi si veniva dalla gavetta, oggi si assiste ad un "boom" di masters, di lauree in scienza della comunicazione. Ad uno di questi corsi, dove recentemente ho tenuto una lezione a 200 allievi, mi sono domandato "ma questi dove andranno a lavorare una volta laureati?"

Sono spiacente di non poter riportare tutte le risposte alle numerose domande rivoltegli dai nostri amici lions, ma purtroppo la registrazione si è interrotta a causa della fine del nastro. Ringrazio vivamente il "collega" giornalista (lui professionista, il sottoscritto pubblicista) Pierandrea Vanni che avevo avuto l'opportunità di conoscere nel suo ufficio alla Redazione di Firenze de LA NAZIONE alcuni anni orsono, per l'interessante e piacevole conversazione.

24 - 25 Maggio - Sala Pegaso della Provincia

CONVEGNO SU
Servizi Pubblici in rete ed utente telematico
Verso una nuova cittadinanza amministrativa

Per questo CONVEGNO, organizzato dalla Università di Siena - Facoltà di Giurisprudenza il nostro Club ha offerto un contributo, stante anche la presenza, in qualità di moderatore, del nostro socio **GIUSEPPE NICOSIA** . Ne riportiamo l'articolazione.

PRIMA SESSIONE - 24 Maggio 2007

La cittadinanza amministrativa nel contesto dell'e-government

Introduzione e moderazione di Marco Gasperetti - Corriere della Sera

Sono intervenuti con proprie relazioni:

Floretta Rolleri - C N I P A

Caterina Flick - Università di Siena

Maria Paola Guerra -Università di Modena e Reggio Emilia

Rosa Maria Giorgi - R T R T

Vincenzo Ambriola - Università di Pisa

SECONDA SESSIONE - 25 Maggio 2007

Procedimenti, Servizi ed innovazioni amministrativa

Introduzione e moderazione di Giuseppe NICOSIA - Avvocato

Sono intervenuti con proprie relazioni:

Alfonso Masucci - Università di Napoli "L'Orientale"

Pietro Molino - Magistrato Tribunale di Grosseto

Giovanni Guerra -Avvocato

Pier Luigi Bonucci - Dirigente informatico Comune di Grosseto

Giuseppe Cammarata - Università di Cagliari e Sassari

Michele Marciano - Università di Napoli "L'Orientale"

16 Giugno 2007 - HOTEL AIRONE

MISSIONE IN AFGHANISTAN

Relatore : Lion Michele FERRARO





1. INTRODUZIONE

Premetto che avendo ricoperto, per la maggior parte della vita militare incarichi logistici amministrativi, in Italia e all' estero (Bosnia e in Afghanistan) , non potrò parlarvi di alta strategia militare ma dell' esperienza logistico-amministrativa nel contesto del Comando ISAF e della realtà afghana , lontana anni luce da quella occidentale. Parleremo anche, a grandi linee, se il tempo lo permette, della realtà socio-economica e strategica che questo paese è costretto a vivere a causa della sua posizione geografica. (LE VIE DEL PETROLIO).

Parlerò, quindi ,dell' IMPEGNO ITALIANO NELL' OPERAZIONE I.S.A.F.

Primo però e doveroso ricordare i militari e i civili che hanno perso la vita nelle missioni all' estero, in nome dell' Italia, a loro va la nostra riconoscenza.

Gli argomenti che tratterò saranno:

- **PERCHE' NASCE L' I.S.A.F. (INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE)**
- **COMPITI, FORZA E DISLOCAZIONE DELL' I.S.A.F.**
- **COMPITI ,FORZA E DISLOCAZIONE DELL' ITALIA INSERITA NEL COMANDO I.S.A.F.**
- **IL MIO LAVORO IN AFGHANISTAN**

- **MEZZI IN DOTAZIONE**
- **MOMENTI DI VITA IN GUARNIGIONE (SERENI-ALLEGRI E TRAGICI)**
- **MOMENTI DI VITA IN KABUL**
- **OPERAZIONI C.I.M.I.C. (Civil-Military-Cooperation)**
- **L' AFGHANISTAN E IL PETROLIO.**

Per capire meglio il contesto operativo è necessario accennare alla posizione geografica dell' Afghanistan e della sua storia recente.

2. GEOGRAFIA

L'**Afghanistan** è una nazione dell' Asia centrale. Confina ad ovest con l'Iran, a sud e a est con il Pakistan, a nord con il Turkmenistan, l' Uzbekistan e il Tagikistan, e con la Cina nella regione più a est della nazione.

Privo di sbocchi al mare (il porto marittimo più vicino, **Karachi**, in Pakistan, è a 1300 km) e prevalentemente montuoso (per l'80% è a un'altitudine compresa tra i 600 e i 3000 m), il territorio è dominato dall'**Hindukush**, che taglia in due il paese: verso nord-est il sistema si salda con i massicci del **Pamir** e del **Karakorum**, mentre a sud-est si congiunge con i monti **Sulaiman**, in cui si aprono i passi di **Khyber e Bolan**, vie d'accesso all'India e importanti «porte storiche» dell'Asia.

L'Hindukush prosegue a ovest con il massiccio del **Koi-o-Baba** e la catena del **Paropamiso**, collegata ai rilievi marginali dell'Iran; più a sud, si apre a ventaglio in una serie di catene parallele che degradano verso l'altopiano desertico del **Rigestan** e la depressione salina del **Sistan**. Nell'estremità settentrionale del paese si estende una limitata area pianeggiante - la regione storica della **Battriana o Turkestan** afghano - lambita dall'**Amudar'ja**

La maggior parte dei fiumi (Helmand, Hari, Morghab) ha origine dalle catene centrali e defluisce nei bacini desertici meridionali, con la sola eccezione del Kabul, tributario dell'Indo

La forte aridità che caratterizza questa regione è causata da un clima di tipo continentale, con frequenti venti secchi e forti escursioni termiche, sia diurne sia stagionali. A Kabul le temperature oscillano tra -1 (media di gennaio) e 23 °C (luglio), con appena una trentina di giorni di pioggia annui. Il paesaggio, arido e brullo, è dominato dalla steppa, sfruttata come pascolo; le ridotte aree forestali sono limitate ai versanti meridionali delle catene lungo il confine pakistano, che beneficiano dell'influsso monsonico.

L' **Afghanistan** ha una **superficie** di 652.225 kmq. Divisa in 34 province ;una **popolazione** di circa 29 milioni di abitanti, con una densità media di 36 ab./kmq. **Capitale** è Kabul, con circa 3.700.000 abitanti;La **moneta** corrente è l' afghano (un euro equivale a 68 afghani); **lingue ufficiali**: pashto, dari; **principali etnie**: pashtun, con minoranze baluci, hazari, tagiki, turkmene, uzbeki; **religione** ufficiale: islamica.

La capitale dell' Afghanistan è Kabul, situata a 1765 m sul livello del mare, ed è la più grande città dell' Afghanistan, con una popolazione stimata tra i 3 e i 4 milioni di abitanti. È un centro economico e culturale strategicamente collocato in una stretta vallata lungo il fiume omonimo, prima del passo Khyber (Afghanistan-Pakistan). Kabul è collegata al confine con il Tagikistan attraverso un tunnel che passa sotto le montagne dell' Hindu Kush.

I suoi prodotti principali comprendono: materiale militare, tessuti, mobili e, barbabetole da zucchero, anche se le guerre che si susseguono dal 1979 hanno limitato la produttività economica della città.

Kabul resta una delle città più minata del mondo.

3. STORIA

L' Afghanistan, spesso chiamato il "crocevia dell' Asia centrale", si trova in un punto di connessione davvero unico, nel quale numerose civiltà eurasiatiche hanno interagito e spesso combattuto e che fu un importante teatro delle prime attività della storia. Attraverso le epoche, la regione oggi nota come Afghanistan è stata invasa da numerose potenze tra cui gli Arabi, i Mongoli, i Turchi, i Britannici, i Sovietici e più recentemente gli Stati Uniti. Raramente però queste potenze sono riuscite a esercitare il completo controllo della regione.

L' Afghanistan nella sua forma attuale si formò in seguito alle guerre anglo-afghane, che si conclusero nel 1919 con la completa indipendenza del paese dalle ingerenze esterne. Durante la mia permanenza a Kabul sono stati rinvenuti due aerei di fabbricazione italiana ,presumibilmente utilizzati dagli Inglesi. La storia recente della nazione l' ha vista devastata dall' invasione sovietica, seguita dall' ascesa e dalla caduta dei talebani e dall' intervento della NATO nel 2001.

L' intervento militare degli Stati Uniti e dei loro alleati, in seguito agli attacchi terroristici dell' 11 settembre 2001 , rovesciarono il regime talebano. Alla fine del 2001, i principali capi dell' opposizione afghana e della diaspora si incontrarono a Bonn e concordarono un piano per la formulazione di una nuova struttura di governo che risultò nella nomina di Hamid Karzai a presidente dell' Autorità afgana nel dicembre 2001. Nel 2002, Karzai venne eletto presidente da una grande assemblea del popolo afghano.

Come conseguenza della storia estremamente tormentata anche e soprattutto recente, il paese si trova a tutt' oggi in una situazione di profondissima crisi economica e sociale , aggravata dal problema delle mine antiuomo che rendono ancora pericolose vaste aree della nazione.

L' Afghanistan attualmente è in una fase di ricostruzione in cui tenta di superare la devastazione provocata da un costante stato di guerra con un nuovo governo che cerca di unificare e ricostruire il paese e risolvere numerosi problemi tra i quali:

l'economia devastata; il ritorno di milioni di profughi; il continuo imperversare dei signori della guerra; il traffico di droga.

4. POLITICA

Storicamente la politica in Afghanistan è stata ricca di lotte intestine, di sanguinosi colpi di stato e di instabili trasferimenti di potere. Il Paese è stato governato nell'ultimo secolo da quasi tutti i sistemi di governo conosciuti: monarchia, repubblica, teocrazia e stato comunista.

Attualmente l'Afghanistan è guidato dal presidente Hamid Karzai, che fu eletto, attraverso libere elezioni, nell'ottobre 2004. Mentre i suoi sostenitori lodano gli sforzi del Presidente per promuovere la riconciliazione nazionale e la crescita economica, i critici lo accusano di non aver saputo tenere sotto controllo i signori della guerra, di non essere riuscito a debellare la corruzione e il crescente traffico di droga e di non aver accelerato la ricostruzione del Paese.

Il parlamento attuale è stato eletto nel 2005 e, **sorprendentemente, il 28 per cento dei delegati eletti sono donne**, il 3 per cento in più della quota minima garantita dalla costituzione. Paradossalmente questo ha fatto dell'Afghanistan, che sotto i talebani era conosciuto per l'oppressione delle donne, uno dei paesi guida sul piano della rappresentanza femminile.

5. LA COSTITUZIONE DELL' ISAF "INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE"

5.1. Vari momenti della sua istituzione

- Giugno 1998 :Osama bin Laden tra l'Afghanistan e il Pakistan, annuncia, di fronte a 150 militanti islamici, la costituzione del Fronte Internazionale Islamico per la guerra santa contro gli ebrei e i crociati.
- 7 agosto gli attentati alle ambasciate americane di Nairobi e Dar es-Salaam
- 12 ottobre 2000 attacco alla nave da guerra Usa Cole all'ancora nel porto di Aden.
- 11 settembre 2001 attacchi contro le Twin Towers e il Pentagono. L'Afghanistan da tempo ospita bin Laden e le basi operative di Al Qaeda e per questo deve essere attaccato se non consegnerà subito colui che viene considerato l'artefice degli attentati.
- I taliban, studenti di teologia coranica, che sotto la guida del mullah Mohammad Omar, genero di Osama bin Laden, hanno preso il potere in Afghanistan, si rifiutano di consegnare il miliardario saudita.
- Fallita ogni trattativa con i taliban domenica 7 ottobre 2001 parte l'operazione "Libertà duratura": aerei americani e inglesi lanciano attacchi contro le principali città afgane e contro le postazioni dei taliban.

- Dieci anni dopo la guerra del Golfo, una nuova coalizione internazionale lancia un'offensiva militare nella regione più instabile del mondo.
- Il 13 novembre un numero limitato di soldati dell' ALLEANZA DEL NORD entra a Kabul, dopo aver messo in fuga le truppe dei taliban, che battono in ritirata.
- L'Onu preme per la rapida formazione di un governo di transizione sotto la guida di Hamid Karzai, che il 22 dicembre 2001 si insedierà a Kabul alla guida del nuovo governo afgano, per scrivere ufficialmente la fine del regime dei taliban in Afghanistan.

Su mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il 20 dicembre 2001 ,in base alla risoluzione 1386, fu costituita la **International Security Assistance Force (ISAF)** con il compito di proteggere il governo transitorio guidato da Hamid Karzai e sorvegliare Kabul e la vicina base aerea di Bagram dai Talebani e da elementi di Al Qaeda e signori della guerra.

La International Security Assistance Force (ISAF)

- ha base in KABUL;
- Ha una forza di circa 9.000 unità;

È composta dai seguenti paesi : Belgio, Repubblica Ceca, Germania ,Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Turchia,Norvegia, Olanda, Stati Uniti, Inghilterra, Canada, Austria, Bulgaria, Finlandia, Romania, Svezia , Albania, Azerbaigian, Irlanda, Lituania , Repubblica ex jugoslava di Macedonia,Croazia, Estonia, Lettonia, Svizzera,Ungheria,Islanda.

L'ISAF opera sulla base di un Military Technical Agreement (MTA) siglato il 4 gennaio 2002 dalle Autorità provvisorie afgane ed è posta sotto Comando NATO dall'11 agosto 2003 (ISAF 4).

La guida politica di ISAF è esercitata dal NAC (North Atlantic Council), in stretto coordinamento con i Paesi non NATO che contribuiscono all'operazione. Per garantire il necessario coordinamento a livello politico-militare è stato costituito un Foro di consultazione, con sede a Londra, composto dai Rappresentanti diplomatici e dagli Addetti Militari che opera secondo le procedure in uso presso il North Atlantic Council (NAC) della NATO. **La guida militare, attualmente, si alterna con periodicità semestrale. Dal 5 agosto 2005: Generale Mauro del Vecchio, Italia.**

5.2. Struttura dell' ISAF

Le truppe ISAF dispiegate a Kabul venivano impiegate dalla Brigata Multinazionale di Kabul . La Brigata aveva il comando tattico delle truppe.

Dal 5 agosto 2006 il comando della Kabul Multi National Brigade (KMNB) si è trasformato in Regional Capital Command (RCC)-KABUL. Il quartiere generale dell' ISAF serve da centro di controllo di tutte le operazioni della missione.

L' Italia è impegnata in Afghanistan,dall' agosto del 2003, perché ha aderito alla risoluzione delle Nazioni Unite n. 1386 del 20 dicembre 2001.

5.3 .Missione Italiana.

In accordo con quanto previsto dall'Ordine di Operazione n. 10302 del 4 maggio 2006, la missione è quella di "condurre operazioni militari in Afghanistan secondo il mandato ricevuto, in cooperazione e coordinazione con le Forze di Sicurezza afgane ed in coordinazione con le Forze della Coalizione, al fine di :

- assistere il Governo afgano nel mantenimento della sicurezza e favorire lo sviluppo delle strutture di governo;
- estendere il controllo del governo su tutto il Paese ed assistere gli sforzi umanitari e di ricostruzione dello stesso nell'ambito dell'implementazione degli accordi di Bonn (accordo tra le varie etnie afgane promosso dall' ONU) e di altri rilevanti accordi internazionali.

In particolare, i principali compiti sono:

- sostenere le campagne d'informazione e dei media;
- supportare i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie;
- sostenere le operazioni di assistenza umanitaria;
- fornire assistenza ed aiuto alla riorganizzazione delle strutture di sicurezza della Interim Administration (IA);
- formare ed addestrare l'Esercito e le forze di polizia locali.

Le forze italiane in ISAF possono operare all'interno delle aree ovest e di Kabul o anche nord, mentre per gli impieghi al di fuori di esse è necessaria l'autorizzazione dei Vertici. Per quanto riguarda, tali impieghi, l'Italia si è impegnata a decidere in merito entro 72 ore dalla richiesta.

5.4. CONTRIBUTO NAZIONALE

Per l' Afghanistan l' Italia è autorizzata all' impiego di 1.938 militari, suddivisi in: componente terrestre; componente aerea; carabinieri; altri contributi (CIMIC).

5.4.1. Componente Terrestre

Configurata su unità di supporto, che costituiscono l'Italian Task Force XV (ITALFOR XIV - ISAF) su base di un Reggimento Alpini articolati su:

- Reparto logistico per il supporto tecnico e logistico
- C.A.I.
- Reparto Multinazionali Engineer Group;
- Reparto Trasmissioni;
- Reparto per la protezione di HQ di ISAF;
- Reparto NBC per il rilevamento e la bonifica di agenti chimici;
- Personale di collegamento e di staff nella catena di Comando;
- Unità di manovra per la sicurezza nell'area del RCC - Kabul;
- Unità cinofili del Centro Militare Veterinario di Grosseto;
- Gruppo di supporto di Aderenza per i rifornimenti.

5.4.2. Componente Aerea

48 Presso l'Aeroporto Internazionale di Kabul, sono schierati mezzi aerei e un Team della Marina Militare che costituisce la Task Force "Pantera", alle dirette

dipendenze del Regional Capital Command (RCC)-KABUL nell'ambito di ISAF. Nel periodo agosto 2006 gennaio 2007 la Task Force "Pantera" è stata sostituita da uomini e mezzi del 4° Stormo di Grosseto.

Inoltre, una componente aeronautica è schierata ad Al Bateen e costituisce il Reparto Distaccato della 46^a Aerobrigata con velivoli da trasporto C 130J (dislocati presso l'aeroporto militare di Al-Bateen - Emirati Arabi Uniti) e assicura il ponte aereo necessario al rischieramento ed al sostegno logistico.

5.4.3. Componente Carabinieri

È presente un nucleo di Polizia Militare ed un Plotone Carabinieri il cui Comandante è anche alla guida del Reparto di Polizia Militare Multi-Nazionale del Regional Command Capital (RCC) - Kabul

5.4.4. Altri Contributi - A livello interforze, per il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, è presente personale medico presso AL BATEEN. Sono, altresì, presenti infermieri della Croce Rossa Italiana in supporto al nucleo medico.

5.5. CATENA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Comando Operativo (OPCOM - Operational Command) delle forze nazionali impegnate nell'operazione è esercitato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Comandante in Capo delle forze della Difesa (CINC DIFESA - Commander in Chief Difesa).

Il Controllo Operativo (OPCON - Operational Control) degli assetti nazionali schierati in area di operazione è delegato al **COM ISAF (Comandante ISAF)**. Per quanto riguarda il personale militare e gli assetti nazionali impiegati nell'operazione che **non transitano sotto l'Autorità multinazionale**, l'OPCON è delegato al Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze (COM COI) che, a sua volta, lo delega all'NCC competente per funzione.

Il personale è soggetto al **Codice Penale Militare di Pace**.

6. ATTIVITA' PARALLELA (CIMIC) Civil-Military-Cooperation

Lo scopo principale della Cooperazione Civile - Militare fuori dal territorio nazionale (Civil Military Cooperation - CIMIC) è quello di contribuire al raggiungimento degli obiettivi civili in tutti i campi (giustizia, cultura, economia, sociale, sicurezza, ecc.) al fine di favorire la ricostruzione del tessuto socio-economico nell'area di crisi.

Essa fa parte integrante di tutti i processi di gestione delle crisi ed il suo ruolo è soprattutto significativo durante le fasi iniziali, quando le Organizzazioni Civili non sono ancora in grado di soddisfare le molteplici esigenze delle popolazioni e delle Istituzioni locali e regionali. In particolare, la CIMIC costituisce l'interfaccia tra l'ambiente civile e la componente militare nel Teatro di Operazione principalmente attraverso l'espletamento di delicate funzioni di collegamento tra le due citate componenti e di sostegno concreto alla popolazione.

\In particolare nel periodo luglio 2005 febbraio 2006 gli uomini della Brigata Taurinense, dopo aver creato un ambiente "safe and secure" per consentire lo svolgimento delle attività di cooperazione, hanno dato vita a numerosi progetti nell'area di Kabul attraverso 500 mila euro di fondi complessivi provenienti in parte dal **Ministero della Difesa** e in parte attraverso una raccolta di **sovvenzioni patrocinata dal Comune di Torino, dal nome "Torino-Kabul"**.

In questo contesto gli uomini del CIMIC hanno portato a termine la costruzione e l'arredamento di un asilo per circa 300 bambini, hanno completato ricostruzione del secondo piano di una scuola elementare frequentata da 7mila studenti, hanno acquistato due ambulanze per il Ministero della Sanità di Kabul, hanno arredato le aule didattiche di 6 scuole elementari della capitale, oltre alla distribuzione di 10mila kit scolastici per gli studenti della città e della provincia.

I militari italiani si sono occupati dell'acquisto e della distribuzione di 7.600 paia di stivaletti per l'inverno destinati ai bambini, di numerosi capi di abbigliamento per l'inverno per 500 famiglie ed hanno realizzato 20 pozzi per dotare di acqua alcuni villaggi della poverissima periferia di Kabul.

7. Attività CIMIC di ITALFOR svolte dal 21 novembre 2005

Assistenza sanitaria:

- 470 casi di leishmaniosi;
- 35 casi dichiarati guariti;
- 320 casi di patologie diverse

Scuole ed orfanotrofi:

- Distribuito materiale didattico per circa 250 bambini: zainetti, quaderni, penne, matite, ecc...
- Distribuiti circa 300 giocattoli di vario tipo.

Popolazione di Kabul e dei villaggi vicini:

- 2200 capi di vestiario invernale per uomo e donna;

- 1500 capi di vestiario invernale per bambini;
- 90 kg di alimenti vari (pasta, riso, ecc...);
- 8 pozzi realizzati e 2 ripristinati.

Attività normale e continua

- Assistenza sanitaria e veterinaria presso area Musayi e Chara Asiab (BG3);
- lavori canalizzazione acque dove serve (area di competenza);
- Distribuzione di banchi e tende per la normalizzazione delle scuole;
- Lezioni di veterinaria presso l'Università di Kabul.

Preparazione ed attività in Patria

- Breve corso presso Cimic Group South (solo capo cellula);
- "Campagna informativa" per popolazione di Friuli e Veneto (lettere, articoli, ecc...);
- Briefing illustrativo attività Cimic, in favore di enti e associazioni sino a livello regionale (C.R.I., Protezione Civile, ANA, associazioni volontari, ecc...)
- Raccolta e catalogazione aiuti umanitari.

8. LE VIE DEL PETROLIO

Il petrolio è la materia prima i cui scambi sovrastano quelli di ogni altro prodotto di base. Il volume d'affari dei combustibili nel commercio internazionale rappresenta, in valore, più del 50% del volume che si registra per tutte le commodity nel loro complesso. Le direttrici dell'oro nero e del gas naturale sono quindi altrettanto importanti del petrolio stesso.

Questa è, da sempre, la chiave che consente di dare spiegazioni a guerre senza fine, combattute in Paesi che spesso sono poverissimi e privi di risorse. Essa fornisce anche spiegazioni al periodico affacciarsi di nazioni come l'Afghanistan sul proscenio della politica internazionale.

Gli oleodotti (e naturalmente anche i gasdotti) sono un impareggiabile mezzo di trasporto per le aree che non hanno sbocco al mare, accorciano le distanze tra i pozzi e le attrezzature portuali, danno garanzie di durata e, normalmente, anche di economicità di gestione. Sono però "vie" poco flessibili, esposte alle alterne vicende geopolitiche, soggette a possibili attentati. Ma il loro valore è immenso, perché oltre a trasportare le principali fonti di energia sono in grado di modificare proprio la sudditanza dalle alternative politicamente scomode, o comunque vulnerabili.

E' un interesse economico quello che guida i tracciati delle grandi vie del petrolio. Ma è soprattutto un interesse strategico. Proprio in questo contesto Kabul - città rasa al suolo più volte, poverissima, con le sue donne coperte dal bourqa e con la

legge islamica che abbatte statue e rifiuta la tv - gioca nello scacchiere internazionale un ruolo tutt'altro che nuovo.

Da secoli l'Afghanistan è considerato dai Russi il naturale sfogo verso i mari caldi, per evitare le forche caudine del Bosforo, troppo facili da chiudere, strozzando l'economia russa e costringendola, come alternativa, a fare i conti con i mari ghiacciati dell'estremo Nord. Per secoli il paese è stato anche l'ambizione degli inglesi, desiderosi di uno sbocco verso le aree dell'Asia centrale. Come è noto le invasioni finora hanno avuto, per l'occupante, un esito disastroso. Ma non abbastanza per cancellare l'Afghanistan dall'elenco dei progetti strategici.

La posta in gioco sono le strade del greggio e del gas. La Russia, indebolita ma desiderosa di tenere il controllo sulle frontiere asiatiche, vede ancora nell'Afghanistan un nodo importante, come all'epoca dell'invasione di Breznev.

Gli Stati Uniti, oggi con gli occhi puntati sul paese asiatico per ben altri motivi, sono forse ancor più interessati da un punto di vista economico e strategico a Kabul, che potrebbe ospitare un oleodotto capace di aggirare la Russia e di evitare l'Iran, conducendo gas e petrolio dal Turkmenistan e dalle altre repubbliche ex-sovietiche verso il Pakistan (passando per HERAT, controllata dai Talebani) o verso l'India, e poi verso il mare, senza quindi affrontare i nodi politici di paesi di cui Washington ha buone ragioni per diffidare.

Sicuramente anche la Cina, reduce da un patto di non aggressione con Mosca, ha suoi piani precisi sulla struttura più vantaggiosa da dare all'area, e tutto ciò anche se finora nessuno ha trovato in Afghanistan giacimenti di petrolio, di gas, e nemmeno di oro e di pietre preziose.

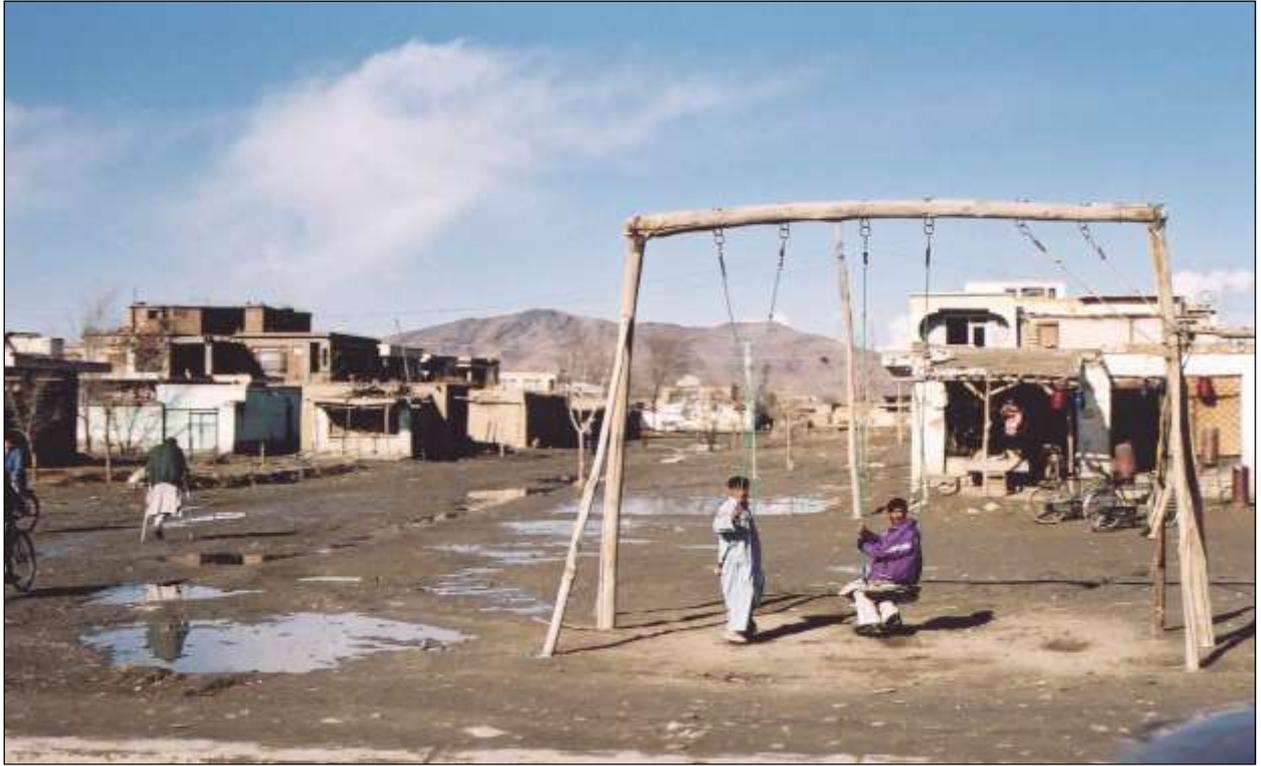
Per gli Stati Uniti oleodotto-gasdotto che tagli fuori Caucaso e Iran costituirebbe l'affrancamento dai rifornimenti di greggio provenienti dal Golfo Persico. Una considerazione che difficilmente sarà trascurata, anche in questi frangenti. Forse è anche su questi interrogativi che si sviluppano oggi le considerazioni dei vertici economici e militari americani, che per garantirsi un appoggio russo o pakistano rischiano di dover concedere ad altri il controllo delle "autostrade" del petrolio.

VIAGGIO PER KABUL

- PARTENZA DA PISA ALLE ORE 16,30 DEL 2 FEBBRAIO 2006
- ATTERRAGGIO AL CAIRO PER SCALO TECNICO ALLE ORE 2 DEL 3 FEB
- ARRIVO AD ABU DHABI ALLE ORE 4,30 DEL 3 FEB
- PARTENZA TER HERAT - KABUL ALLE ORE 7
- ARRIVO ALL'AEROPORTO DI KABUL ALLE ORE 12,30 DEL 3 FEBBRAIO
- ARRIVO A "CAMP INVICTA" ALLE ORE 15 DEL 3 FEB
- IN TOTALE CIRCA 23 ORE DI VIAGGIO CON UN C130J











Donne Afgane con i loro bambini

29 Giugno 2007 - HOTEL AIRONE

**PASSAGGIO DELLA CAMPANA
Da Giuseppe CELATA a Rossano MARZOCCHI**

SOCI PRESENTI : n. 27

CONIUGI : n 21

OSPITI : n. 7

Il saluto del Presidente uscente

La mia presidenza termina qui; il martello della campana passa ora all'amico Rossano Marzocchi: circostanza simpatica, visto che fu lui a presentarmi al Club.

Non farò un riepilogo di questa annata che è stata anche quella del Cinquantenario.

Avvenimenti e cose fatte sono sotto gli occhi di tutti e non è necessario ricordarli.

Quello che, invece, ho in mente di dire, e non saprei rinunciarvi, è l'insieme dei sentimenti, o sensazioni, o immagini, idee e ricordi di cose e persone che mi restano del mio impegno di questo anno denso, ma importante e piacevole.

I primi sentimenti sono quelli dolorosi, la perdita della moglie di Alessandro Guelfi, professoressa Cesarina Matteini, e quella di Luigino De Dominicis, socio fondatore e uno dei soci che sono simbolo di attaccamento al Club.

Momenti dolorosi, vissuti nel fraterno coinvolgimento del Club e che ci hanno ricordato gli altri, vicini, della perdita degli amici Nicosia e Tamburro.

Ma c'è un sentimento tutto mio ed è quello della gratitudine per la partecipazione e l'amicizia che ho trovato in tutti: non mi è mancata, da parte di nessuno la sincerità dell'animo, anche in possibili dissensi.

Ma la mia gratitudine è anche personale, diretta.

Innanzitutto la devo agli amici più vicini nel lavoro del Club, gli officer, segretario, cerimoniere, tesoriere. Il club, e io, abbiamo avuto da loro disponibilità e capacità: io ne ho avuto anche, come si dice, "le spalle coperte" nelle responsabilità e a volte, come nell'organizzazione di varie attività, la previsione delle difficoltà e l'anticipazione delle soluzioni.

C'è da aggiungere, ovviamente, il contributo degli incarichi specifici, come l'ICT e l'addetto stampa con l'impegno dell'Annuario, specialmente quest'anno per Fernando Marioni, e poi vanno ricordati anche i due impegni, diciamo, "musicali" di Giuliano Parlanti.

Naturalmente mi scuso fin d'ora per le possibili dimenticanze verso altri amici.

Gratitudine a parte, è stato un piacere vedere capacità e generosità di questi amici messe a servizio del Club attestando, con i fatti, lo "spirito lionistico" che li animava.

C'è stato, per me, anche un altro tipo di piacere e di attenzione davanti al lavoro degli amici: vedere, ad esempio, come una mia piccola idea su un ricordo del Cinquantenario da lasciare a soci e che esposi in Consiglio, sia stata trasformata da un artista in una cosa di tutt'altro genere e che è divenuta poi il bellissimo quadro "Giro di boa" di Edo Cei.

Cosa può fare la creatività di un artista, naturalmente colpisce sempre, ma, ovviamente su un altro piano, colpiscono anche altre doti e capacità come ad esempio, quelle organizzative, che richiedono lavoro, ma anche inventiva e passione e che, in qualche modo, (consentimi, Michele), mi è piaciuto soffermarmi ad osservare.

Dietro tutto questo c'erano poi la precisione e il lavoro continuo del segretario Massimo Felicioni e l'avvedutezza e puntualità amministrative del tesoriere Achille Di Legge, che il saluto che gli mandiamo raggiunge ora sulla via di una guarigione avanzata.

La responsabilità di fare cose attive le iniziative e così, con le conferenze fatte dai nostri soci si è potuto constatare che le varie professionalità presenti nel nostro Club costituiscono delle autentiche risorse culturali.

Naturalmente non posso dimenticare, a partire da Rossano Marzocchi, poi eletto vicepresidente, i non pochi amici che hanno contribuito con il suggerimento e l'iniziativa alla buona riuscita della varie attività.

Ma un po' da tutti, devo dire, ho ricevuto collaborazione e consigli, come da Annibale Spinelli, architetto di professione e esperto di lionismo per passione di club, e tanta amicizia.

A tutti, veramente, il mio grazie di cuore.

Giuseppe Celata.

Il saluto del nuovo Presidente

Cari Amici,

sono emozionato, felice e un po' titubante, perché prendere la presidenza di un club prestigioso, storico, di cui hanno fatto, e continuano a far parte esponenti della vita pubblica e delle varie attività economiche e sociali, tra cui figurano oggi apprezzati e validi professionisti, mi emoziona e mi allietta. Al tempo stesso sono un po' preoccupato di poter mantenere il Grosseto Host ai massimi livelli, specie dopo la presidenza di un uomo di cultura qual è Beppe Celata.

Ma si sa, ogni presidente dà la sua impronta al club e lo caratterizza per un anno intero. Quello che conta, comunque è l'impegno, ed io una cosa vi prometto: di mettercela tutta. Per far riuscire le varie attività, inclusi i service, non basta l'impegno diretto del presidente, che è sì propositivo e di spinta, ma occorrono anche la partecipazione attiva ed economica di tutti i soci. Se anche una sola di queste componenti venisse a mancare, il risultato è indubbiamente compromesso.

"Partecipare attivamente alle riunioni" così recita il nostro statuto. Quindi invito tutti voi e vi ringrazio di essere intervenuti stasera in forma così numerosa, ad essermi vicini e a non farmi mancare il vostro appoggio. Parto, quindi, animato da buona volontà e con tanta entusiastica energia personale.

Un saluto affettuoso all'amico **Di Legge**, nostro tesoriere, che come ben sapete dopo una serie di disturbi fisici che l'hanno decisamente provato, dovrebbe avviarsi verso una fase di recupero e noi gli siamo vicini con calore e sincero affetto per un pronto ristabilimento.

Per quanto riguarda il programma per la prossima annata, ho già convocato il consiglio direttivo per il 5 Luglio a cui sottoporro il testo che è impostato sull'**incremento soci** e sul rafforzamento dell'**immagine** del club, non che essa sia sfocata: tutt'altro, ma a mio avviso necessita di una maggiore visibilità, specie in un territorio dove vi sono altre associazioni similari che mostrano un forte attivismo e un incremento soci in costante crescita. Per cui per noi è necessario rafforzare i **rapporti di amicizia** e guardare un po' all'esterno.

Per questi motivi intenderei organizzare una conviviale per il 28 Luglio **all'ippodromo del Casalone** con una corsa intitolata al nostro club e se il consiglio l'approverà sarete ben presto informati sui minimi dettagli.

Sempre per incrementare l'amicizia tra soci avrei in programma una **gita alle ville lucchesi** ed alcune escursioni in luoghi storico-culturali della nostra regione. Gli altri interventi sono mirati al sociale, alla cultura, all'arte,

all'economia e vi risparmio i dettagli perché ancora non ratificati dal consiglio.

Concludo facendo gli **auguri di buon onomastico**, essendo oggi il 29 giugno, ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo, al socio Pietro Rizzo Pinna e al socio **Pietro Bocelli** a cui poco fa ho telefonato a nome del club e lui ringraziandomi mi ha detto che oggi compie gli anni. Quindi per lui doppi auguri. Auguri anche a **Paola Ordini e a Paola Perosi**.

E ora chiudo davvero auspicando la vostra partecipazione concreta per il raggiungimento degli obiettivi comuni e rinnovo la mia disponibilità a qualunque suggerimento o critica costruttiva che potranno emergere anche in seguito.



I "SERVICES"

Cinquantenario CLUB e Visita Governatore.....	€ 4255
Di cui: Manifesti Concerto Corale Puccini.....	50
Libri serata.....	23
Vigili del Fuoco.....	177
Ospiti.....	983
Ideogram e tipografia quadro CEI.....	612
Concerto Corale Puccini.....	1000
Spese x uso del Teatro.....	1410
Premio CASALONE.....	€ 210
Canì Guida.....	78
Libro Parlato.....	51,65
Inviti x Conferenza Bocelli.....	180
Documentazione Piena Ombone.....	168
Fondazione Chelli "I Santi d'Europa".....	300
Polo Universitario.....	302
Conferenza stampa sul giornalismo.....	47
Service dottoressa Perna.....	500
Centro militare Veterinario.....	117
Ippoterapia CRI.....	540
Il Giogo Cittadella Elettronica.....	400
Premio Concorso Pianistico A.Scriabin.....	1000
Concorso P. Riannetti e spese Teatro.....	2388,64
IN TOTALE.....	€ 10.537,29

ELENCO SOCI AL 30 6 2007

N°	Nome	COGNOME	Anno Ingresso	Anzianità	Posiz.	Presidente
1	Gabriele	BACCETTI				
2	Roberto	BALDASSARRI	1993/94	13	22	
3	Rocco	BITETTI				
4	Pietro	BOCELLI	1991/92	15	16	
5	Giorgio	CAPPELLI	1962/63	44	M.J. 2	
6	Alberto	CARLOTTI	1977/78	29	7	1989/1990
7	Alessandro	CARLOTTI	1996/97	10	28	2004/2005
8	Mauro	CARRI	1997/98	9	30	2005/2006
9	Marco	CASTAGNA	2005/06	1		
10	Luciano	CATONI	2005/06	1		
11	Edo	CEI	1988/89	18	13	
12	Giuseppe	CELATA				2006/2007
13	Michele	COSTA	1999/00	7	33	
14	Giorgio	DAL BUONO	2004/05	2		
15	Achille	DI LEGGE	1991/92	15	16	2000/2001
16	Giovanni	DI MEGLIO	1999/00	7	33	
17	Renato	DI MURRO	1994/95	12	23	
18	Walter	FALZONE	1994/95	12	23	
19	Franco	FAZZI				
20	Massimo	FELICIONI	1999/00	7	33	
21	Michele	FERRARO	1996/97	10	28	
22	Marco	FESTELLI	2004/05	2		
23	Claudio	GIOVANNETTI				
24	Morando	GRECHI	1997/98	9	30	
25	Alessandro	GUELFI	1992/93	14	21	1997/1998
26	Francesco	GUERRESCHI	1994/95	12	23	
27	Filippo	IANNITELLI	1987/88	19 (41)	3	1990/1991
28	Fernando	MARIONI	1988/89	18	13	1999/2000
29	Roberto	MARTINI	1998/99	8	32	
30	Rossano	MARZOCCHI	1997/98	9 (19)	11	2007/2008
31	Carlo	MECACCI	2004/05	2		
32	Maurizio	MENGHETTI				
33	Roberto	MONACI	1995/96	11	27	

34	Luigi Franco	MORETTI	1994/95	12	23	1998/1999
35	Giuseppe	NICOSIA				
36	Antonio	ORDINI	1970/71	36	5	
37	Giuliano	PARLANTI	1995/96	11 (15)	16	2003/2004
38	Giuliano	PEROSI	1969/70	37	4	71/72-'95/96
39	Adriano	PIZZIOLO	1991/92	15	16	
40	Vito	RICCIUTI	1991/92	15	16	2001/2002
41	Pietro	RIZZO PINNA				
42	Dino	ROMANELLI	1977/78	29	7	
43	Mario	SANTINI	1959/60	47	M.J. 1	
44	Gianfranco	SAVELLI	1985/86	21	10	
45	Luciano	SPAZIANI	1972/73	35	6	1983/1984
46	Annibale	SPINELLI	1990/91	16	15	1996/1997
47	Giuseppe	TAMBURRO	1977/78	29	7	
48	Emilio	USAI	1987/88	19	11	91/92-'92/93
SOCI CESSATI NEL 2006 2007						
1	Luigino	DE DOMINICIS	Fondatore	50	Deceduto	
2	Bernardo	MEDINA	2005/06	1	Trasferito	
3	Carlo	MOGLIOTTI	1983/84	23	Dimesso	

P.S. Sabato 15 settembre 2007 sono stati celebrati i funerali di Carlo Mogliotti, deceduto improvvisamente dopo un intervento chirurgico "riuscito"

RENDICONTO DELL'ANNO LIONISTICO 2006/2007

ENTRATE

Avanzo dell'esercizio precedente (2005/2006).....	€ 3.047
Quote Soci anno 2006/2007.....	€ 35.642
TOTALE ENTRATE.....	€ 38.689

USCITE

Locazione Ufficio.....	€ 1521,56
Spese postali e cancelleria.....	€ 1706,17
Altre spese (omaggi festa Auguri, trasloco ecc.)	€ 1238,00
Spese generali.....	€ 1214,39
Quote Lions Club International.....	€ 1610,56
Quote Distretto 108/LA.....	€ 3657,00
CONVIVIALI.....	€ 10.590,56
SERVICES.....	€ 10.537,29
TOTALE USCITE.....	€ 32.075,47

AVANZO DI ESERCIZIO.....	€ 6614,10
---------------------------------	------------------

<p style="text-align: center;">LE CARICHE SOCIALI PER L'ANNO LIONISTICO 2007/2008</p>
--

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente : Rossano MARZOCCHI

Past Presidente : Giuseppe CELATA

1° Vice Presidente : Michele FERRARO

2° Vice Presidente : Massimo FELICIONI

Tesoriere : Achille DI LEGGE

Censore : Emilio USAI

Consiglieri :

Marco CASTAGNA

Mauro CARRI

Alessandro GUELFY

Giuliano PARLANTI

Giuliano PEROSI

Pietro RIZZO PINNA

Dino ROMANELLI

Gianfranco SAVELLI

Annibale SPINELLI

COMITATO SOCI

Presidente: Maurizio MENGHETTI

Membri:

Edo CEI

Vito RICCIUTI

REVISORI DEI CONTI

Presidente: Roberto BALDASSARRI

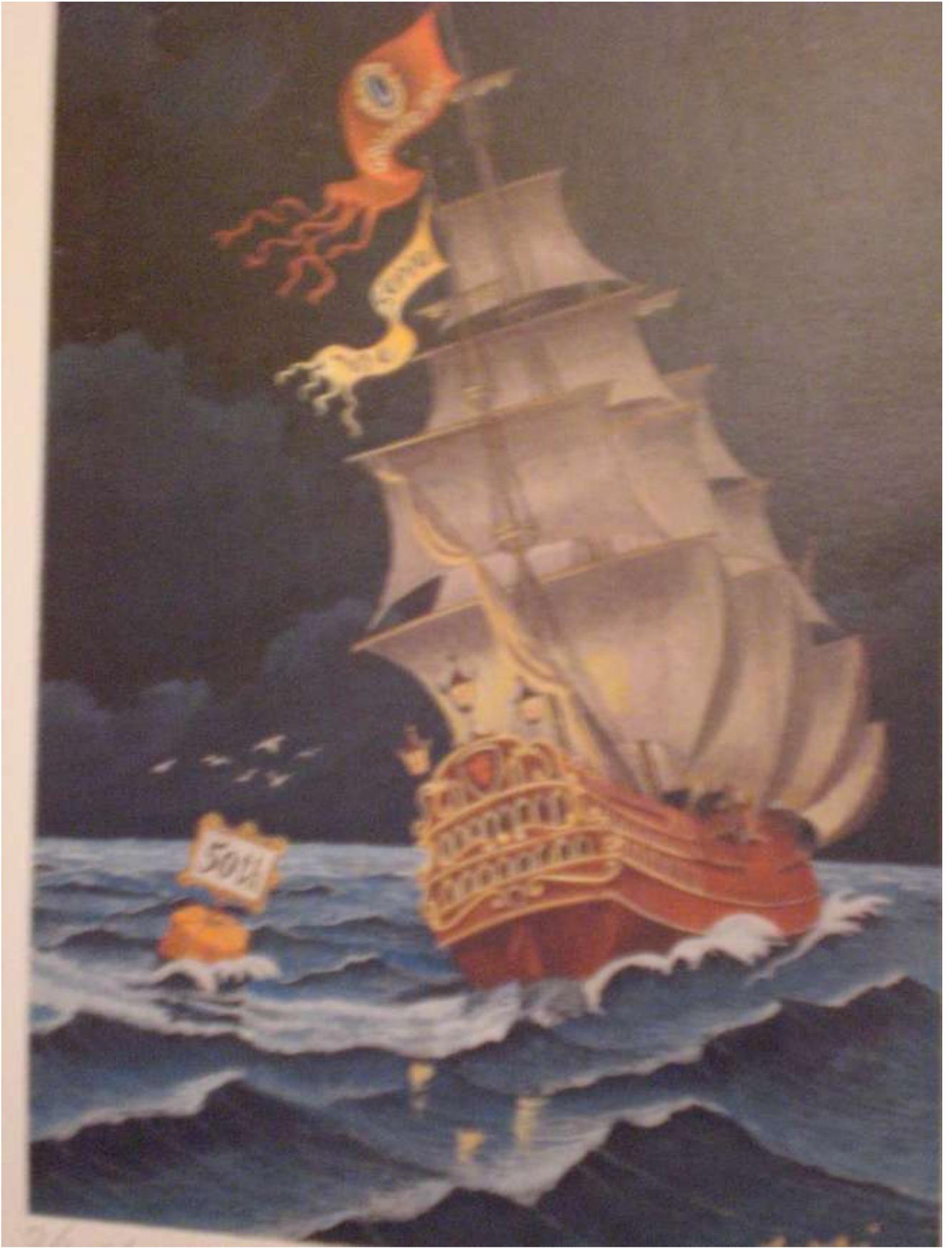
Alessandro CARLOTTI

Roberto MONACI

ADDETTI ALLA COMUNICAZIONE

Fernando MARIONI

Giuseppe NICOSIA



Edo CEI : GIRO DI BOA

